

la Rete

Informatore Unità Pastorale SS.Trinità - Cesano Maderno

in questo numero

- p.2-3
giornate eucaristiche e diocesane
- p.4
caritas
- p.6-7
adolescenti e giovani a Vienna
- p.8
il blog di don Sergio
- p.16-17
esuli e foibe, una storia italiana
- p.20
don Mattia
- p.21
passeggiando per la Bibbia
- p.32
il maestro liutaio di Cascina
- p.33
un palloncino in Svizzera

tweet d'Autore

Comportatevi oggi in modo tale da non dover arrossire domani.

*San Giovanni Bosco (1815-1888)
sacerdote, fondatore dei Salesiani*

scriveteci!

larete.redazione@gmail.com

Il prossimo numero uscirà
l'8 marzo.

Inviare le vostre foto o i vostri
articoli entro il primo marzo
(per favore, non scrivete più di 3.000
battute, pari a circa 35 righe).



2014: l'anno di grazia del Signore

Il nuovo anno, come avviene ormai dal 1968, quando è stata istituita la Giornata della Pace, è iniziato chiedendo a Dio il dono della pace. Il fatto è che noi siamo più sensibili all'essere "lasciati in pace" che al diventare "operatori di pace".

Nella prima domenica di questo anno, la liturgia ci ha offerto una pagina di vangelo che narra un passaggio chiave nella vita di Gesù. Dopo il battesimo ricevuto da Giovanni, le prime esperienze di predicazione in mezzo alla gente, i primi segni che compie, Gesù torna a Nazareth dove era vissuto per trent'anni nella "normalità". E' a quel punto che sente su di sé gli occhi carichi di attesa e interrogativi dei suoi compaesani. Anche perchè la sua gente non ne poteva più di una situazione che sentiva davvero pesante e aveva una gran voglia di liberarsi da chi stava opprimendo il loro futuro e la loro possibilità di crescita "in pace".

E Gesù cosa fa? Nella sinagoga si fa consegnare il rotolo del profeta Isaia e va a cercare un passo che si conclude con queste parole: "mi ha mandato... a proclamare l'anno di grazia del Signore" (Lc 4,19). Ma cosa significavano quelle parole? Come risuonavano nella testa dei suoi ascoltatori?

L'anno di grazia nella tradizione biblica (e chi ascoltava Gesù lo sapeva bene) era l'anno giubilare, che avrebbe dovuto celebrarsi ogni 50 anni e nel quale avrebbe dovuto vedersi più forte un modo di vivere che riconosceva il primato di Dio e che seguiva lo stile di Dio. Un anno segnato dal desiderio di equità e dall'attenzione a chi nel frattempo, per diversi motivi, era diventato più povero o addirittura si era ridotto in schiavitù.

Allora Gesù cosa voleva dire quel giorno a Nazareth? Cosa vuol dire a noi? Vuol dire: "Oggi (è importante quell'«oggi»), in questo contesto che senti faticoso e nel quale magari ti senti oppresso, puoi sperimentare come si vive nel Regno di Dio e puoi sentire il grande dono di Dio che è con te, prendendoti cura di chi sta peggio di te. Cominciando tu ad essere giusto, non rubando se altri ti hanno rubato. Restituendo se hai rubato tu. Non rispondendo a soprusi con altra cattiveria. Facendo così, cominciando da te, la terra nutrirà tutti e tu vivrai meglio dei tuoi nemici e di chi ti fa del male".

E' che noi (e non soltanto i compaesani di Gesù) facciamo fatica a credere a questo. Pensiamo che le parole di Gesù vadano bene per un altro mondo.

Che questo 2014 sia veramente per noi e per tutti "l'anno di grazia del Signore".

Anche nei due momenti forti che ci verranno donati: la costituzione della Comunità Pastorale e l'ordinazione sacerdotale di Mattia.

don Romeo

La gioia del Vangelo

Queste giornate saranno un momento forte nel cammino che stiamo percorrendo verso la costituzione della Comunità Pastorale e l'ordinazione sacerdotale di don Mattia. Tutto nasce dall'incontro con il Signore e tutto deve portare a testimoniare il Regno di Dio in mezzo ai fratelli.

Sono giornate che ci daranno l'opportunità di pregare assieme, nelle tre sere, in ognuna delle tre parrocchie come se ogni parrocchia fosse la nostra.

Ci lasceremo guidare da quanto papa Francesco ha consegnato a tutti i cristiani nella bellissima esortazione apostolica "Evangelii Gaudium".

Binzago

Giovedì 20 febbraio

h 8.30 S. Messa - adorazione
h 10.00 riposizione

h 15.30 ora media - esposiz.
h 17.00 preghiera ragazzi
h 18.30 vesperi - riposizione

Venerdì 21 febbraio

h 8.30 S. Messa - adorazione
h 10.00 riposizione

h 15.30 ora media - esposiz.
h 17.00 preghiera ragazzi
h 18.30 2a - 3a media
riposizione

(la S. Messa delle h 20.30
a S. Maria è sospesa)

Sabato 22 febbraio

h 8.30 S. Messa in parr.
adorazione
preghiera ragazzi
h 11.45 riposizione

h 15.30 ora media - esposiz.
h 17.30 vesperi - riposizione

Domenica 23 febbraio

h 15.00 Esposizione
h 17.00 canto Vespri
Benedizione solenne

Sacra Famiglia

Venerdì 21 febbraio

h 15.30 ora media - esposiz.
h 18.30 vesperi - riposizione

Sabato 22 febbraio

h 16.30 ora media - esposiz.
h 20.15 riposizione

Domenica 23 febbraio

h 9.30 - 10.45 esposizione
h 12.00 esposizione

h 15.30 canto Vespri
Benedizione solenne
h 16.30 celebrazione battesimi

S. Eurosia

Venerdì 21 febbraio

h 15.30 ora media - esposiz.
h 18.30 vesperi - riposizione

Sabato 22 febbraio

h 15.30 ora media - esposiz.
h 17.30 vesperi - riposizione

Domenica 23 febbraio

h 9.30 - 10.45 esposizione
h 12.00 esposizione

h 16.30 canto Vespri
Benedizione solenne

Per tutti

Mercoledì 19 febbraio

h 20.45 **Binzago - S. Messa**
«Una gioia che sarà di tutto il popolo» (Lc 2,10)
Una chiesa in uscita

Giovedì 20 febbraio

h 20.45 **S. Eurosia - S. Messa**
«Dove sono io, là sarà anche il mio servitore»
(Gv 12,26)
Pastorale in conversione

Venerdì 21 febbraio

h 20.45 **Sacra Famiglia - Adorazione**
«Siate misericordiosi come il Padre vostro è misericordioso» (Lc 6,36)
Dal cuore del Vangelo

Guida la riflessione nelle tre serate don Luigi Bosisio

Sabato 22 febbraio

dalle ore 19.00 - **Binzago**
Adorazione notturna
con lettura continua del vangelo secondo Luca

26 gennaio 2014
Festa della Famiglia

EDUCARE IN SPIRITO DI FAMIGLIA

domenica 26 gennaio
in ogni parrocchia
verranno festeggiati
in modo particolare gli sposi
che ricordano una data
significativa del loro cammino.

IL TEMPO DOPO NATALE E' DEDICATO ALLA
RIFLESSIONE SULLE DIMENSIONI SOCIALI
DELLA NOSTRA ESPERIENZA DI FEDE.

2 febbraio 2014
Giornata per la Vita

GENERARE FUTURO

per approfondimento vai alla pag. 12

9 febbraio 2014
Giornata della Solidarietà

per approfondimento vai alla pag. 4

21-31 gennaio 2014
Settimana dell'Educazione

LA COMUNITA' EDUCANTE

il rapporto fra la comunità cristiana
e l'investimento che essa impegna
nella trasmissione del vangelo
e nell'educazione alla vita
verso i più giovani

11 febbraio 2014
Giornata Mondiale per il Malato

FEDE E CARITA':
«ANCHE NOI DOBBIAMO DARE LA
VITA PER I FRATELLI» (1Gv 3,16)

martedì 11 febbraio
in ogni parrocchia
alle ore 15.30 verrà celebrata
la S. Messa con e per gli ammalati.

Domenica 26 gennaio "Festa della Famiglia": quale miglior giorno per festeggiare anche il Gruppo Famiglie dell'Unità Pastorale Santissima Trinità?

Nato dal desiderio di mettere in pratica la Pastorale di Papa Benedetto, il Nostro Gruppo Famiglie ha iniziato il suo cammino due anni e mezzo fa durante la vacanza al San Bernardino, con sole quattro famiglie ma colme di desiderio di condivisione. Oggi possiamo dirci cresciuti, sia nei contenuti grazie alla guida di Don Antonio, sia in numero: l'ultimo incontro contava più di dieci famiglie!

Sono traguardi da festeggiare: è per questo che abbiamo deciso di partecipare domenica 26 gennaio alla Celebrazione della Santa Messa alle ore 11:00 alla Sacra Famiglia, un po' da protagonisti: ogni Famiglia è invitata a portare un oggetto che la rappresenta, il quale verrà portato all'offertorio e poi benedetto. Vorremmo che questo fosse anche un modo per ricordare alla Comunità che ci siamo e desideriamo conoscere sempre più famiglie con le quali camminare!

E come tutte le feste che si rispettino, le famiglie potranno fermarsi all'Oratorio e partecipare al pranzo comunitario, previa adesione entro domenica 19 telefonando oppure scrivendo al Gruppo FB Famiglie Binzago S.S. Trinità.

Vi aspettiamo numerosi!!!

Gruppo Famiglie

Periodico di informazione
delle Parrocchie di Cesano Maderno
B.V. Immacolata
Sant'Eurosia
Sacra Famiglia

Editore
Parrocchia B.V. Immacolata
P.zza don Antonio Borghi 5
20811 Cesano Maderno (MB)
Parroco don Romeo Cazzaniga

Redazione
don Romeo Cazzaniga,
Chiara Nicolodi, Chiara Scotton,
Gabriele Vergani, Gianluca Regondi,
Lara Borgonovo, Laura Tagliabue,
Liliana Moro, Loretta Borgonovo,
Maria Grazia Marella, Misia Di Gregorio,
Rossella Franzolin, Stefano De Iaco

Stampa
Tipografia Camisasca Snc
di Camisasca Alberto e Maria Luisa
Via del Lavoro 16
20813 Bovisio Masciago (MB)

registrato presso il Tribunale di Monza
al N. 22/2012 del 10/12/2012.

Direttrice Responsabile
Silvia Zardoni

domenica 9 febbraio
Giornata Diocesana della Solidarietà

parte il progetto

1000x5

Cesano solidale



Perchè?

Perchè ogni uomo e donna è mio fratello e sorella.
Perché la speranza non venga mai meno.
Perchè questa attenzione fa bene a chi la riceve e fa bene a chi la dona.

Cosa?

Vorremmo costituire una solidarietà che parte **dal basso e dal poco** coinvolgendo un ampio numero di famiglie e/o persone e/o gruppi (1.000) disposte a costituire con almeno **€ 5 al mese** per un anno, un **fondo di solidarietà** a sostegno di persone in difficoltà lavorativa che rischiano di scivolare sotto la soglia della povertà.

Attraverso un percorso di sostegno, le famiglie - segnalate dalle parrocchie o da altri gruppi, associazioni caritative - riceveranno un aiuto concreto ed immediato, finalizzato a coprire le spese primarie e gli obblighi scolastici dei figli.

Come?

Puoi sottoscrivere il modulo di adesione presso la tua parrocchia (segreteria) le Caritas parrocchiali, Il Centro di Ascolto Caritas, gli oratori (bar).

A chi sottoscriverà l'impegno mensile verrà rilasciata una carta solidale, strumento di richiamo dell'iniziativa e verranno indicati i riferimenti e i tempi per il versamento del contributo.

E' possibile anche fare un bonifico su c/c IT78K0837432910000003082650 intestato a Centro di Ascolto Caritas decanato di Seveso

Non si escludono forme di offerte libere o una tantum.
A giugno e a dicembre, si darà conto dell'iniziativa.

Epifania e i salvadanai per Razia

RACCOLTI I SALVADANAI CON LE RINUNCE DEI BAMBINI DA OFFRIRE A RAZIA PER IL SUO IMPEGNO IN PAKISTAN NEI CONFRONTI DELLE DONNE.

BINZAGO € 342,08

S. EUROSIA € 249,67

SACRA € 202,98



Uniti come fratelli. Come da tradizione *romea*, anche quest'anno i cristiani (cattolici, copti o ortodossi) di Binzago sono stati invitati a partecipare alla S. Messa dell'Epifania. A celebrare l'Eucaristia P. Bernardo originario del Burkina Faso.



Presepe di S. Maria. Prima della Messa ci si è incontrati a S. Maria per una breve preghiera insieme (a sinistra un particolare del bellissimo presepe allestito nel nostro santuario). Dopodichè, come i Magi si incamminarono per andare da Gesù, così tutti insieme ci si è recati nella chiesa parrocchiale per la S. Messa.



L'esempio di Benedetto XVI

È passato un anno da quando l'allora Papa Benedetto XVI annunciava al Concistoro Ordinario dell'11 febbraio di rinunciare "al ministero di vescovo di Roma, successore di San Pietro". Da allora si è vissuta la sede vacante e poi l'elezione di Jorge Mario Bergoglio al soglio Pontificio con il nome di Francesco. Dal 28 febbraio Benedetto XVI si è ritirato totalmente dalla scena pubblica, come aveva immediatamente annunciato, tornando sotto i riflettori solo per gli incontri avuti con Papa Francesco.

Abbiamo vissuto e stiamo ancora vivendo un periodo eccezionale in cui si hanno due Papi, uno effettivo e l'altro emerito, con due personalità molto diverse, eppure eccezionali dalla cui ricchezza stanno arrivando messaggi ed insegnamenti "epocali".

Vorrei soffermarmi sull'atto di rinuncia di Benedetto XVI, grandissimo esempio da cui molti dovrebbero prendere spunto e di cui tutti dovremmo tenere presente nella nostra vita. Egli ha avuto l'illuminazione e la capacità di capire che un grande lavoro doveva essere fatto nella Chiesa e per la Chiesa ma, riconoscendo che le sue capacità umane non erano sufficienti a tale attività, ha lasciato l'incarico per dare spazio ad una persona che potesse avere il coraggio e la forza per eseguire tale grande lavoro. I risultati di questa scelta abbiamo appena iniziato a vederli, quindi:

GRAZIE Papa Benedetto per l'esempio di saper fare "un passo indietro".

Gianluca Regondi

Capodanno a Vienna per 121!

IL VIAGGIO DAL 29 DICEMBRE AL 1° GENNAIO AVEVA COME SLOGAN "CRISTIANI A PROVA DI METROPOLI". CON DON SERGIO ALL'INCONTRO DELLA CHIESA D'AUSTRIA.

Ce lo raccontano i ragazzi...

Luogo? Vienna

Chi? il gruppo adolescenti e giovani

Quando? Capodanno

... ora riassumiamo tutto il nostro viaggio ...

Partiti da Cesano Maderno con molta voglia di esplorare luoghi nuovi, incontrare nuove culture e stare insieme, ci siamo diretti verso Salisburgo e poi Vienna.

In questi intensi giorni abbiamo avuto due incontri molto significativi. Uno con il vescovo di Vienna Franz Scharl e con il teologo Kurt Appel che ci hanno raccontato la situazione delle chiese e dei credenti nelle città e nei dintorni. L'altro incontro significativo è stato con padre Jakob della grande abbazia imperiale, incontro improntato sul tema delle piccole comunità e sui giovani oltre alla spiegazione della storia dell'abbazia e della scuola presente in essa.

Molti di noi avevano provato a stare lontano dalle famiglie ed in compagnia dei nostri amici nel periodo estivo, ma questa è stata la prima volta del Capodanno. Oltre a questa novità bisogna tenere presente in quanti eravamo, 121 ragazzi... FELICITA', AMICIZIA, RESPONSABILITA', PARTECIPAZIONE e DIVERTIMENTO sono le emozioni che tutto il gruppo ricorderà sempre.

Arianna Regondi



Istantanee dall'Austria.

In alto a sinistra, un momento di canto insieme (liturgia delle ore e messe non sono mancate);

in alto a destra, l'incontro col vescovo di Vienna;

a sinistra, 121 volti attenti alle parole di Padre Kestutis.

Ce lo raccontano gli educatori...

Quando ho sentito dal don il numero dei partecipanti, quasi non ci credevo... 121! Tolle le famiglie e noi educatori, la stragrande maggioranza era costituita da voi, protagonisti di questa vacanza, da voi, ragazzi!! Se adesso ripenso a quanto vissuto, posso dire che una cosa in particolare mi è rimasta impressa nella mente e nel cuore... La città? Il freddo? L'interminabile viaggio in pullman? Niente di tutto ciò.

È l'unità del gruppo.

Vedere così tante persone di età diverse, amiche fra loro in modo diverso, con esperienze diverse, ma UNITE dal desiderio di condividere un'esperienza così, nell'affetto e nel rispetto reciproco, mi hanno più volte portato a ringraziare il Signore per quanto stavo vivendo. Tutti i momenti che hanno scandito la nostra vacanza, dalle visite al relax, dalla preghiera al gioco, dalla serietà all'ironia, hanno assunto un sapore diverso... O, per meglio dire, hanno assunto IL sapore, quello della Comunità.

Conoscete bene le orchestre? Sono fatte da tanti strumenti diversi. Ciascuno ha la sua caratteristica particolare, il suo timbro e guai se non fosse così! Ma ogni strumento ha bisogno degli altri per poter essere gustato dagli ascoltatori, e più strumenti ci sono, più la melodia è unica e armoniosa. Ecco, io sono convinto che Vienna non dimenticherà mai la nostra melodia.

Grazie a ciascuno di voi!

Ronel Scotton

S. Giovanni Bosco, settimana dell'educazione

INCONTRO DI PREPARAZIONE, in particolare per educatori e genitori:

Venerdì 24 gennaio, ore 20.45, oratorio Sacra Famiglia

NON SIAMO I PRIMI: LE RISORSE NASCOSTE NELLA TRADIZIONE
don Massimiliano Sabbadini

S. MESSA NELLA FESTA DI SAN GIOVANNI BOSCO

Palazzetto oratorio di Binzago, con ragazzi, famiglie, catechisti ed educatori, società sportive, scuole parrocchiali dell'Unità Pastorale SS. Trinità.

Venerdì 31 gennaio, ore 21. Presiede Sua Ecc. Mons. Mario Delpini, Vescovo Ausiliare, Vicario Generale dell'Arcidiocesi di Milano. Diacono: don Mattia Bernasconi.

SABATO 1 FEBBRAIO: PELLEGRINAGGIO DIOCESANO ALL'URNA DI DON BOSCO, DUOMO DI MILANO.

Nel pomeriggio: bambini, ragazzi e famiglie, con catechisti e società sportive parrocchiali. Ore 14.15 appuntamento in stazione FNM. **Visita all'oratorio S. Luigi Gonzaga, accolti da don Mattia Bernasconi. Insieme a don Mattia pellegrinaggio a piedi fino in duomo: preghiera guidata dai responsabili FOM insieme a ragazzi da ogni angolo della Diocesi. Rientro in treno.**

In serata: appuntamento attorno alle 18.30 per **adolescenti diciottenni e giovani dell'Unità Pastorale Trinità e della parrocchia S. Stefano; viaggio in pullman a Milano, serata in centro e pellegrinaggio all'Urna di don Bosco in duomo.**

MARTEDÌ 4 FEBBRAIO: FIACCOLATA E S. MESSA per gli educatori di pastorale giovanile in tutte le parrocchie, associazioni e movimenti ecclesiali della Diocesi, con il Cardinale Arcivescovo. Basilica di S. Ambrogio, dalle ore 20.00.

Uno alla nostra misura!

LANCIATO POCO PRIMA DI NATALE HA RAGGIUNTO GIÀ PIU' DI 10.000 VISITE, VEDIAMO COSA C'È DI NUOVO



Ho chiesto al ns. don Sergio di fermarsi a raccontare qualcosa del suo blog, lanciato qualche giorno prima di Natale e che in pochissimo tempo ha avuto, ormai più di 10.000 visite.

"Il blog è come un grande archivio" - aggiornato in tempo reale,

mi ha spiegato - "di esperienze, pensieri, progetti, dibattiti, in cui mi sono trovato coinvolto, ma che non appartengono solo a me. Inter-esse, essere in mezzo: ho creduto interessanti tanti aspetti da condividere, perché vengono dalle situazioni in cui mi trovo quotidianamente implicato. Alle prese con i fatti, le responsabilità, le novità, ma anche alle prese con me stesso, sono numerosissime le istantanee che sentivo di potere conservare. Il tempo e le cose scorrono via, diventano banali se semplicemente consumati. Ecco: il blog custodisce l'esperienza di una vita che avverto "a misura d'uomo" e soprattutto dalle sue pieghe prova a fare emergere l'originalità di un Dio che ha scelto di farsi a misura d'uomo."

Visto il risultato, mi son chiesto se avesse usato qualche professionista della comunicazione e lui mi ha risposto:



"Ho parlato con degli amici su cose che mi frullavano in testa. Confrontandomi con loro l'idea del blog si è fatta più chiara. Ho provato a immaginare

le controindicazioni, i problemi, le molte possibili critiche. Ho scelto di procedere, mi sembrava una via buona e uno strumento adeguato. Ho valutato di non nascondere, anzi di investire sul fatto che si tratta di un'iniziativa personale. Per questo mi presento con nome e cognome, sapendo che per i più sarò un perfetto sconosciuto, per alcuni un amico di infanzia, per altri il prof. del liceo, per qualcuno un collega o un compagno di studi, i parrocchiani troveranno il loro prete, gli atei una persona. Una persona, non la Chiesa. Non mancano all'Istituzione i modi e gli spazi di esprimersi. Sono le persone che a volte al suo interno tacciono, o parlano soltanto sottovoce.

Nel Nuovo Testamento è importante la *parresia*: la franchezza, il dire apertamente ciò che si ha in cuore. Senza la pretesa di esser l'unica voce e senza temere il dissenso. Ecco: io credo non sia umiltà tacere in pubblico. A volte, poi, si accompagna allo sparlar in privato, ma comporta sempre il venir meno alla propria responsabilità di avere un punto di vista e di offrirlo. Ho preferito un'altra strada: quella di mettere nome e cognome su ciò che vivo, così che chiunque possa dirne bene o male, arricchire un'idea o contestarla, prendere ispirazione o confermarsi nella bontà di altre strade."

Ma non fa più effetto una bella chiacchierata, non è meglio incontrarla la gente? Così non ci si allontana?

"Ci si allontana dalla gente? Ma chi è questa benedetta gente e dov'è? La giornata di un prete è piena di persone, di ascolto, di contatti: voluti e occasionali. Qualche istante di distanza e di solitudine è una conquista... Quando

si dice "la gente" di chi si parla? Di quante persone? Di quali? A volte si tratta semplicemente di quelli di cui ci circondiamo, di coloro che ascoltiamo sempre, di chi con il suo parlare ci tiene il fiato sul collo. La gente non esiste. Esistono persone, moltissime, tra le quali scorre il nostro tempo. Alcune importanti, altre invisibili. Invito chiunque voglia fare questa esperienza... a vivere per tre giorni insieme a me. Per percepire quanto fisico è il contatto con le centinaia di storie che si intrecciano alla mia: rapporti che i nuovi media mantengono aperti o addirittura facilitano. Non è una questione di moda: una volta si usava la voce, poi hanno inventato la scrittura, ora gli strumenti aumentano. Ma gli strumenti, anche un blog, non meritano attenzione. L'attenzione è afferrata da ciò che comunicano: cose che passano o che restano? L'ambizione di una persona che in pochi anni svanirà o la Parola di Dio, che rimane per sempre? Una vita cristiana non può non aver da dire qualcosa di eterno!"

Stefano De Iaco



Il blog è raggiungibile a questo indirizzo <http://sergiomassironi.wordpress.com>

Chiesa e Social

UN FLASHBACK DEL CORSO

Per poter studiare la eventuale fruibilità dei nostri contenuti su Internet, ho partecipato al corso "Comunicare la Chiesa attraverso i social network", aperto a tutti, con la partecipazione di professionisti ed esperti della comunicazione nella diocesi di qualsiasi età e grado, che si è svolto nell'ex seminario di Seveso a ridosso delle festività natalizie.

Oramai da tre anni, infatti, ci siamo posti il problema di come aggiornare efficacemente quello che era il giornale parrocchiale.

La strada che abbiamo seguito è stata quella di un maggior impegno.

Sia per la redazione che si è allargata, organizzata e specializzata.

Sia per i temi più centrati, attuali e aperti al confronto.

Sia per la necessità di dover comunicare come un'unica parrocchia invece delle tre chiese esistenti, compito ancor più difficile del previsto (ma non lo diciamo a nessuno!).

Inevitabile è stato il confronto nella nostra redazione circa il tema trattato e a cui il corso stesso ha dato risposta e la chiave per capirne le modalità e il funzionamento delle risorse in gioco.

Mi porto a casa alcune "massime" che mi hanno fatto pensare non solo ad un utilizzo redazionale, ma anche personale e che condivido, con il nome dei vari autori che abbiamo avuto il piacere di avere come docenti come fossero dei tweet delle giornate (e lo sono stati realmente).

Tra le prime, ricordo le parole della prof.ssa GIACCARDI, sociologa, riguardo il significato del concetto di "Comunità", come contesto in cui prendere l'iniziativa, coinvolgersi, accompagnare, fruttificare, festeggiare.

E la nostra Rete, il nostro giornale è proprio questo: tante pagine che mensilmente "vogliono unire invece che dividere" (Gianni RIOTTA) perché "il nostro è un Brand forte!" (dura da 2000 anni afferma l'ex direttore del Corriere).

La sfida è quella di parlare di "Contenuti antichi in strumenti nuovi" (D. BELLASIO, Social media editor del Sole 24h).

Così dal corso, al quale non per caso ho partecipato e del quale ovviamente conosco i contenuti tecnici ma non le modalità (sono anche il responsabile della pagina FB del giornale), mi porto via anche "Cosa funziona su Facebook" (F. Caligiuri - Social media manager) un piccolo decalogo che, guarda caso, può funzionare anche sulla carta o sulle pagine di un qualsiasi contenitore Social:

- * Coinvolgi con contenuti regolari di alta qualità
 - * Stimola l'input dei lettori
 - * Programma i contenuti x aree tematiche
 - * Scegli Testi brevi e semplici
 - * Includi Foto e grafici
 - * Fai Domande
 - * Coinvolgi
 - * Investi
 - * Analizza e aggiusta
- E soprattutto ... Divertiti!!!**

Stefano De Iaco



Fonte foto: www.papaboys.org/chiesa-esocial-media-un-dialogo-tra-persone/

Fraternità, fondamento e via per la pace

“Fraternità, fondamento e via per la pace”, questo è il tema della 47ª Giornata Mondiale per la Pace, la prima di Papa Francesco, presentato il 12 dicembre 2013 nell'Aula Giovanni Paolo II della Sala Stampa della Santa Sede.

Il Santo Padre ha scelto come tema del suo primo Messaggio per la Giornata Mondiale della Pace la **fraternità**, dote che ogni uomo e donna reca con sé in quanto essere umano, figlio di uno stesso Padre, ricordando che essa “*si comincia ad imparare solitamente in seno alla famiglia, soprattutto grazie ai ruoli responsabili e complementari di tutti i suoi membri, in particolare del padre e della madre. La famiglia è la sorgente di ogni fraternità, e perciò è anche il fondamento e la via primaria della pace, poiché, per vocazione, dovrebbe contagiare il mondo con il suo amore*”.

Spesso però tale vocazione viene meno: in tante parti del mondo, sembra non conoscere sosta la grave lesione dei diritti umani fondamentali, soprattutto del diritto alla vita, per cui molti uomini e donne muoiono per mano di fratelli e di sorelle che non sanno riconoscersi tali, cioè come esseri fatti per la reciprocità, per la comunione e per il dono, precipitando in quell'egoismo quotidiano che è alla base di tante guerre e tante ingiustizie.

Per non parlare poi dell'esperienza dilaniante dei continui scontri armati, grave e profonda ferita inferta alla fraternità, e delle guerre civili, vere e proprie lotte fratricida, così come di guerre meno visibili, ma ugualmente crudeli, che si combattono in campo economico e finanziario con mezzi altrettanto distruttivi di vite, di famiglie, di imprese. La crisi odierna, pur con il suo grave retaggio per la vita delle persone, può essere anche un'occasione propizia per recuperare le virtù della prudenza, della temperanza, della giustizia e della fermezza che ci possono aiutare a superare i momenti difficili e a riscoprire i vincoli **fraterni** che ci legano gli uni agli altri.

Davanti ai molteplici drammi che colpiscono la famiglia dei popoli - povertà, fame, sottosviluppo, conflitti, migrazioni, inquinamenti, disuguaglianza, ingiustizia, criminalità organizzata, fondamentalismi - la fraternità è anche **fondamento e via per la pace**. Paolo VI affermava che non soltanto le persone, ma anche le Nazioni debbono incontrarsi in uno



Trasformare l'odio in amore si può.
Una semplice vocale può aiutarci a capirlo. (www.sermig.org)

spirito di fraternità, spiegando che occorre lavorare insieme per edificare l'avvenire comune dell'umanità attraverso gli obblighi del **dovere di solidarietà**, che esige che le Nazioni ricche aiutino quelle meno progredite; del **dovere di giustizia sociale** affrontando in termini corretti le relazioni difettose tra popoli forti e popoli deboli; del **dovere di carità universale** auspicando un mondo nel quale tutti abbiano qualcosa da dare e da ricevere, senza che il progresso degli uni costituisca un ostacolo allo sviluppo degli altri.

La **fraternità**, dono e impegno che viene da Dio Padre, sollecita all'impegno di essere solidali contro le disuguaglianze e la povertà che indeboliscono il vivere sociale, a prendersi cura di ogni persona, specie del più piccolo ed indifeso, ad amarla come se stessi, con il cuore stesso di Gesù Cristo.

Misia Di Gregorio

“La globalizzazione dell'indifferenza, che ci fa lentamente abituare alla sofferenza dell'altro, chiudendoci in noi stessi, deve lasciare posto ad una globalizzazione della fraternità”. (Papa Francesco)

“Cristo non può essere diviso!”

18-25 GENNAIO 2014: SETTIMANA DI PREGHIERA PER UNITA' DEI CRISTIANI

Il tema dell'annuale edizione della settimana di preghiera è tratto dall'epistolario paolino, dove con chiarezza e forza veniamo esortati ad accogliere quanto l'apostolo Paolo ricorda ai Corinzi: “**Cristo non può essere diviso!**” (1 Cor 1, 1-17). Tale ammonimento deve essere compreso innanzitutto nel contesto in cui l'apostolo lo pronuncia: quello di una **comunità che ha bisogno di ritrovare l'essenziale della propria fede**. Tutto l'epistolario ai Corinzi ne è una testimonianza: a chi ricerca i carismi più eclatanti, Paolo ricorda che l'**amore** è la via della perfezione. Egli riconosce ai Corinzi di essere pienamente Chiesa di Cristo e ricorda loro il legame che li unisce a tutti coloro che proclamano lo stesso Signore in ogni luogo. **Non si è infatti Chiesa da soli, ma nella comunione di tutti coloro che confessano il nome di Gesù**. Riconoscere i doni gli uni degli altri significa per noi oggi innanzitutto, riconoscere i doni pensando alla situazione specifica del nostro Paese e alle nostre diversità, troppo spesso misconosciute e non valorizzate. Pensiamo per esempio all'arrivo di migranti da ogni parte del mondo e, soprattutto, da quel sud del mondo nel quale oggi vive la maggioranza dei cristiani. Pensiamo alle chiese di migranti che si formano sul nostro territorio. Parimenti pensiamo alla presenza di altre religioni giunte ad allargare i nostri confini culturali e perfino spirituali. Pensiamo all'esigenza di libertà e di dialogo che una società multiculturale sempre più richiede. Non a caso il tema del Cristo unito è **stato** scelto e proposto dai cristiani del Canada, una terra di ampi spazi, una nazione crocevia di popoli diversi che si sono integrati tra loro e con i nativi, dando un esempio concreto di convivenza pacifica, le cui grandi diversità culturali, geografiche, linguistiche, reli-

La nostra ricerca di unità sia rafforzata dalla continua e fervida preghiera di fraternità e dalla grazia elargita con generosità all'intero popolo di Dio, pur nelle sue diversità.

giose, sono diventate motivo per riconoscere e ringraziare il Signore per la ricchezza di tanti doni. Nella Prima Lettera ai Corinzi siamo invitati personalmente e come comunità cristiane a guardare vicino a noi per riconoscere quella ricchezza che viene dalla diversità e che tante volte viviamo come divisione, ostacolo, problema. In essa l'apostolo Paolo ci fa capire che nella Chiesa di Corinto il rischio della frammentazione tra i cristiani credenti è presente sin dagli inizi con la divisione delle chiese, prima tra oriente e occidente, poi tra nord e sud dell'Europa e che solo Gesù Cristo, con la sua morte come atto estremo di amore, unisce tutti gli esseri umani tra loro e con Dio, eliminando quelle divisioni che, nella storia del Cristianesimo, hanno lacerato i rapporti tra diverse Tradizioni e Confessioni. Quindi il tema “**Cristo non può essere diviso!**” vuole suggerire che “la Chiesa ovunque si trovi, non è solo una parte più o meno importante del tutto, ma è presenza viva del Cri orna a sollecitare il nostro impegno nei confronti della preghiera Testamento di Gesù: “*Siamo tutti una sto che non può essere diviso*” e la Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani (18-25 gennaio) t *cosa sola, come tu Padre sei in me e io in te. E il mondo creda che tu mi hai mandato.*” (Gv, 17,21)

Misia Di Gregorio

Invito per la Zona Pastorale V - Monza e Brianza
a partecipare alla
CELEBRAZIONE ECUMENICA DELLA PAROLA
Giovedì 23 Gennaio 2014

ore 20.45 partenza dalla parrocchia Rumena Ortodossa di Via Guarenti, a Monza
(vicino al teatro binario 7)
Fiaccolata per le vie del centro
Nel Duomo di Monza celebrazione della Parola
con predicazione del parroco ortodosso Padre Pompilio Nacu

Generare futuro: questo il tema

SI PARLA DI POLITICHE E DI CULTURA, MA LA VITA HA BISOGNO SOPRATTUTTO... DI AMORE.

Generare futuro è il tema di quest'anno della Giornata per la Vita.

Il messaggio della CEI comincia con le parole "I figli sono la pupilla dei nostri occhi" con cui papa Francesco ha iniziato la Giornata Mondiale della Gioventù a Rio de Janeiro. Papa Francesco ha proseguito chiedendo a tutti di custodire la vita.

Ogni bambino che nasce infatti è una porta aperta sulla società e volto del "Signore della vita" nella consapevolezza che "il bambino impara a vivere guardando ai genitori ed agli adulti".

Il documento continua esortando la nostra società a mettere in atto delle adeguate politiche familiari che possano aiutare gli sposi a scegliere di diventare genitori per arricchire la comunità del contributo unico dei figli, autentico bene sociale oltre che segno fecondo dell'amore sponsale.

Solo attraverso la promozione della "cultura dell'incontro" ed educando al dialogo tra le generazioni potremo unire in modo fecondo la speranza e le fatiche dei giovani con la saggezza, l'esperienza di vita e la tenacia degli anziani.

La cultura dell'incontro è indispensabile per coltivare il valore della vita in tutte le sue fasi: dal concepimento alla nascita, educando e rigenerando di giorno in giorno, accompagnando la crescita verso l'età adulta e anziana fino al suo naturale termine e superare così la cultura dello "scarto". Occorre accogliere con stupore la vita, il mistero che la abita, la sua forza sorgiva, come realtà che sorregge tutte le altre, che è data e si impone da sé e pertanto non può essere soggetta all'arbitrio dell'uomo.

La nostra società ha bisogno di solidarietà rinnovata, di uomini e donne che la abitino con responsabilità con la possibilità di svolgere il loro compito di padri e madri e superare ogni forma di esclusione che ora riguarda chi è ammalato e anziano e vengono così meno il senso dell'umano e la capacità di farsi carico che stanno a fondamento della società.

E' il custodire la gente, l'aver cura di tutti, di ogni persona, con amore specialmente dei bambini, dei vecchi, di coloro che sono più fragili e che spesso sono alla periferia del nostro cuore. E' l'aver cura l'uno dell'altro nella famiglia: i coniugi si custodiscono reciprocamente poi, come genitori, si prendono cura dei figli, e col tempo anche i figli diventano custodi dei genitori.

Come un giorno si è stati accolti ed accompagnati alla vita dai genitori, che rendono presente la più ampia comunità umana, così nella fase finale la famiglia e la comunità umana accompagnano chi è rivestito di debolezza, ammalato, anziano, non autosufficiente, non solo restituendo quanto dovuto, ma facendo unità attorno alla persona ora fragile, bisognosa, affidata alle cure e alle mani provvide degli altri.

Un popolo che non si prende cura degli anziani e dei bambini e dei giovani non ha futuro perché maltratta la memoria e la promessa.

Occorre fare tesoro di quanto i Vescovi italiani ci ricordano perché l'aver cura l'uno dell'altro è il modo migliore per avere un futuro più sicuro e sereno.

Maria Grazia Marella

Il 5 febbraio è S. AGATA, patrona delle donne ed esempio per aver sacrificato la vita, piuttosto che rinnegare Gesù. Vieni a festeggiare alla Sacra o a S. Eurosia (o anche a tutte due!). Iscriviti!!

ALLA SACRA mercoledì 5 febbraio

ore 19.00 S. Messa per tutte le donne
ore 20.00 Cena in oratorio
con camerieri... d'eccezione
iscrizioni entro domenica 2 febbraio c/o bar oratorio
oppure via e-mail parrsacrafamiglia@alice.it

A S. EUROSIA sabato 8 febbraio

ore 18.00 S. Messa
a seguire Cena insieme
e teatro con la versione locale
delle "Legnanesi"
iscrizioni in parrocchia

IL SANTO PATRONO DEL... GIORNALISTI



SAN FRANCESCO DI SALES

Vogliate perdonarci l'egoismo, ma questa volta volgiamo un poco l'interesse verso noi stessi, le persone che costantemente o saltuariamente scrivono per "La Rete".

L'occasione ci è fornita dalla ricorrenza del **24 gennaio**, San Francesco di Sales, protettore della stampa cattolica, dei giornalisti e degli autori nonché dei sordomuti e del Piemonte. A questo grande Santo si è ispirato profondamente Don Bosco tanto da creare la congregazione con il suo nome.

Venne riconosciuto come protettore dei giornalisti perché durante la sua vita di predicatore utilizzò, oltre alla forma verbale, la diffusione di foglietti scritti che recapitava anche personalmente sotto le porte delle abitazioni. Tale predicazione era rivolta al contrasto dei suoi tempi tra la Chiesa Cattolica e quella Calvinista, ora Chiese Evangeliche Riformate e per l'Italia la Chiesa Valdese. Detto contrasto non fu mai violento ma aperto e dialogante sui temi teologici e volto a portare la vita cristiana anche alle persone comuni. Riprendendo uno scritto di una madre delle FMA, speriamo di poter seguire gli insegnamenti di San Francesco di Sales nell'utilizzo dei vecchi e nuovi mezzi di comunicazione per poter parlare con tutti voi lettori apertamente: "[...] al suo umanesimo e soprattutto alla sua vita di uomo dal cuore mite, animato dallo spirito di dolcezza, maestro sicuro di vita nello Spirito mediante gli atteggiamenti personali, la parola e gli scritti. L'amore alla Chiesa, alimentato dalla fede nello Spirito che opera nella storia, lo ha spinto a valorizzare i nuovi mezzi di comunicazione sociale per dialogare con la cultura del suo tempo e permeare di valori evangelici le strutture sociali, rendendole più umane".

Cogliamo l'occasione per suggerire una nuova rubrica in cui proporvi, con le uscite de "La Rete", i Santi protettori delle varie attività, vecchie e nuove, che vorrete suggerirci e che proveremo a trovare e riportare. Vogliamo provarci?

Gianluca Regondi

L'ANEDDOTO

Un giorno si imbattè in una persona che aveva preso ad insultarlo sino a mettergli le mani addosso. Il santo vescovo di Ginevra rimase calmo, anzi, continuò a sorridere con amabilità. L'altro, disarmato da quella reazione, finì per tacere. Il Santo allora gli disse: "Potete dire quello che volete, potete fare quello che volete, potete anche cavarmi un occhio, ma vi avverto che in questo caso, me ne rimane un altro per guardarvi con amore".

catechesi adulti

guidata da don Antonio seguendo il catechismo degli adulti

Lo Spirito del Signore e la comunità dei credenti. Prima parte

Martedì 25 febbraio h 21,00 S. Eurosia Domenica 2 marzo h 17,00 Sacra Famiglia

Lo Spirito del Signore e la comunità dei credenti. Seconda parte

Martedì 11 marzo h 21,00 S. Eurosia Domenica 16 marzo h 17,00 Sacra Famiglia

Da un solo Spirito doni diversi. Prima parte

Martedì 25 marzo h 21,00 S. Eurosia Domenica 30 marzo h 17,00 Sacra Famiglia

Da un solo Spirito doni diversi. Seconda parte

Martedì 8 aprile h 21,00 S. Eurosia Domenica 13 aprile h 17,00 Sacra Famiglia

Adolescenti a Casa Betania

Nei giorni di Natale, tra i regali e i pranzi con i parenti, spesso sentiamo dire: "Ricordati anche di chi ha meno di te, dei poveri e delle persone sole". Quest'anno, con i ragazzi delle superiori, non abbiamo solo voluto "ricordarci" dei poveri, ma con loro abbiamo voluto vivere una serata di condivisione, con la preghiera e una cena insieme. Ecco così che il 23 dicembre un'ottantina di noi, tra ragazzi ed educatori, hanno riempito di allegria e un po' di chiasso Casa Betania, la comunità fondata da Fratel Ettore a Seveso. Un'occasione davvero bella, vissuta nei giorni appena prima di Natale, che si inserisce in un contesto più ampio. Per gli adolescenti, che negli incontri del lunedì sera stanno affrontando il tema di "AVERE CASA" e "AVERE COSE", questa uscita ha significato un'altra tappa di un cammino incontro ai poveri, che li ha portati nei mesi scorsi in stazione centrale a Milano. Per i 18-19enni, che il lunedì precedente avevano parlato di DONO e di GRATUITA', è stata una serata in cui un sorriso, una stretta di mano, il semplice gesto di portare i detersivi per la lavatrice hanno reso concreti i pensieri e le riflessioni che in un'aula, forse, rischiano di rimanere solo parole. La cosa che più mi ha colpito è stata una frase di Suor Teresa, mentre ci raccontava la storia di Fratel Ettore e della sua Opera: "La povertà è un valore e va difeso. Noi combattiamo la miseria, non la povertà". E' stata la prima volta che ho sentito difendere la povertà come un valore che va custodito e difeso: è un modo di guardare al povero che gli restituisce piena dignità in quanto persona, senza pretendere di cambiare la sua condizione. Questo è stato il regalo più bello che ho ricevuto la sera a casa Betania, e spero che lo sia stato anche per i ragazzi.

Alice Ambrosi



Sr. Teresa ha accolto i nostri ragazzi, spiegando l'opera di Fratel Ettore e avvicinandoli all'incontro coi poveri di Casa Betania.

ESPERIENZA FANTASTICA!

Vedendo il volto sereno di queste persone al nostro arrivo, il loro sorriso al mio "Buon Natale" e soprattutto ascoltando le parole di Fratel Ettore che ci dice che solo la miseria va eliminata mentre la povertà è un valore che va mantenuto, il mio Natale ha acquistato un sapore diverso. Mi impegnerò perché non sia Natale solamente il 25 dicembre ma perché tutti i giorni io possa donare me stesso a coloro che si trovano in una condizione peggiore della mia, cosicché sia Natale tutti i giorni!

GRAZIE

Luca Spinelli

FIGLI D'ADAMO, FRATELLI IN ABRAMO: NOI E I MUSULMANI

Un percorso di conoscenza reciproca guidato dal professore Paolo Branca
Giovedì 6 febbraio: "Islam, religione e società" introduzione antropologica e culturale
Giovedì 27 febbraio: "Il Corano e la Sunna" rivelazione divina e modello profetico
Giovedì 20 marzo: "Principi e precetti" il credo e il culto musulmani
Giovedì 8 maggio: "L'Islam tra noi" testimonianze di giovani musulmani d'Italia

Gli incontri si terranno alle 21
 c/o il Centro Pastorale di Seveso (ex Seminario di Seveso)

A TUTTO CAMPO... vieni e vedi

TESTIMONIANZA DI UNA CATECHISTA DI IV ELEMENTARE SU COME E' BELLO DI RICHIAMARE LA COLLABORAZIONE DELLA COMUNITA'

Sembra proprio azzeccato questo titolo, se pensiamo a cosa è successo da un anno a oggi.

Siamo le catechiste di 4^a elementare di Binzago, e solo un anno fa ci siamo buttate in questa nuova avventura con una cinquantina di bimbi all'apparenza spaesati e intimiditi...solo all'apparenza! Col susseguirsi degli eventi abbiamo scoperto di avere di fronte degli allegri curiosi sempre vivaci durante gli incontri, ma molto interessati specie se vengono coinvolti con "copia-incolla" (manuale), canti, balli, giochi.....

Il clima che abbiamo respirato durante la Prima Confessione sembrava surreale...non si sono lasciati disturbare nemmeno dalle foto scattate dai loro genitori: seri e molto emozionati si sono accostati al Sacramento e al loro ritorno sono sbocciati dei sorrisi guidati da cuori che hanno incontrato davvero Gesù.

Nell'ultimo incontro prima del Natale abbiamo preparato una sorpresa... aiutati dai nostri mini-animatori di 3^a media, abbiamo inscenato la storia di "Traccia di Dio" con tanto di angeli alati, Dio in persona, asino, bue, Sacra famiglia e bambino, re Magi.

Ogni bambino è stato coinvolto nella storia rappresentando una creatura di Dio. Noi catechiste ci siamo molto divertite: sembrava di essere davvero in Paradiso!!!

Tutto questo è avvenuto "A TUTTO CAMPO" perché tutte le volte che chiediamo ai mini animatori: "vieni?" immediato è il "sì!"; anche quando abbiamo chiesto agli animatori grandi "venite?" con entusiasmo ci è stato risposto "sì!"

Allora direi a tutti: "Vieni e vedi" ...questa è la comunità... tutti loro lo hanno capito: e noi adulti?"

Grazie 1000 a tutti i nostri aiutanti!

Rita



I mini animatori di III media coi bambini di IV elem. Quando gli animatori (mini o grandi) dicono il loro "sì" mostrano il volto della comunità che desideriamo



IV elementare Binzago. Appena dopo la prima S. Confessione: i peccati sono volati in cielo.

Una indimenticabile giornata sulla neve Foppolo, 30 dicembre

GLI ORGANIZZATORI SONO RIMASTI SORPRESI DALLA SPLENDIDA AFFLUENZA: QUEST'ANNO PER ANDARE A FOPPOLO ABBIAMO RIEMPIUTO UN BUS DOPPIO! ALLE 7.15 BEN 70 PERSONE, TRA BAMBINI, RAGAZZI E GENITORI ANIMAVANO DI VOCI IL CORTILE DELLA CHIESA PARROCCHIALE DI BINZAGO.



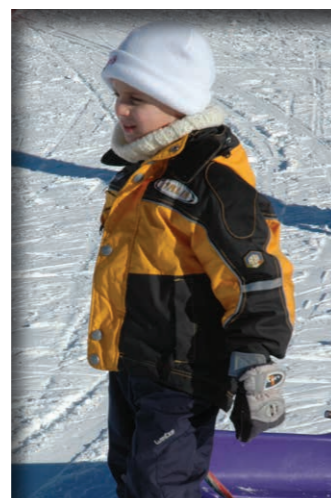
La levataccia del mattino è stata pienamente ricompensata: giunti alla meta siamo stati accolti da un paesaggio innevato spettacolare, un cielo sereno ed uno splendido sole invernale. Le montagne imponenti e innevate hanno richiamato il nostro sguardo verso l'alto.



Giusto il tempo di noleggiare i bob e subito è cominciato il carosello di discese, salti, gare, cadute che ha interessato oltre ai bambini e ragazzi, anche mamme e papà "spericolati".



Sabrina Corbetta



Matteo Paleari



Andrea Benini, Tommy Terragni e Pietro Benini



Terry Leuzzi e Giulia Cantoni



Fabio Torrente



Leda Fumagalli, Chiara Valaderio e Maddy Bizzozzero. Dietro: Matteo Paleari e mamma Chiara Nicolodi

ECCO GLI IMPAVIDI DISCESISTI!



Leda Fumagalli e Chiara Valaderio



Federica Monti e Riccardo Caslini



Mariano e Luca Martin



Erano due anni che il parroco non vedeva l'ora di scendere ancora col bob insieme a Bruno!



Camilla Galletti



Vladi Kryvshenko e Andrea Romagnolo



Rita Romano e Sofia Borgonovo



Ivana Baudino, la nostra tour operator



Mamma Elena con Elisa Borgonovo



Mentre i più coraggiosi affrontavano la scalata a piedi, gli "scansafatiche" usavano il "tapis roulant" per la risalita.

La giornata è stata un'ottima occasione per condividere momenti di divertimento e di serenità con amici vecchi e nuovi. Nonostante il freddo vigoroso, abbiamo respirato un'atmosfera calda e accogliente, di condivisione, abbiamo riscoperto e gustato la gioia dello stare insieme sentendoci tutti amici.

Alle ore 17 siamo saliti sul pullman per tornare a Binzago, anche se con la stanchezza addosso ma con tanta gioia e gratitudine nel cuore per la bella giornata che il Signore ci ha donato.



Da sinistra: Gabriella (in piedi), Chiara e Matteo Paleari, Mariagrazia e, dietro, Bruno con Don Romeo - Dietro da sinistra: Sabrina, Elena, Tiziana, Cia, Iryna e il piccolo Fortunato

10 febbraio, il Giorno del Ricordo ... alzi la mano chi sa cosa ricordiamo?

SOLENNITA' CIVILE NAZIONALE ITALIANA, ISTITUITA NEL 2004, PER COMMEMORARE LE VITTIME ITALIANE DEI MASSACRI DELLE FOIBE E L'ESODO GIULIANO-DALMATIA.

Pregiera dell'esule

*Signore della vita e della morte,
della luce e delle tenebre,
dona la pace a coloro che, vittime dell'odio inumano,
hanno lasciato la vita nelle foibe del Carso e del mare della Dalmazia;*

*Fa' che il loro sacrificio non venga mai dimenticato
e che su quelle rocce, prive purtroppo del segno di Cristo,
fioriscano le rose rosse del sacrificio della libertà;*

*Da', o Signore, a questi morti senza nome ma da Te
conosciuti ed amati,
la Tua benedizione;*

*Signore, Tu che tutto ami e che tutto perdoni,
abbi pietà dei nostri fratelli che ci hanno lasciato durante la diaspora;
prima di prenderli nel Tuo immenso abbraccio nell'alto dei cieli,
fa' che il loro spirito riveda e gioisca ancora una volta di
quest'angolo di terra
che sempre ebbero scolpito nel cuore;*

*A noi, esuli in Patria e nel mondo, dona serenità e
rassegnazione nonchè la speranza che un giorno
sulle nostre terre abbandonate ma mai dimenticate,
riappaia in cielo l'arcobaleno con i colori del nostro Tricolore!
E così sia!*

Per comprendere meglio il significato della preghiera dell'esule bisogna fare un passo indietro nel tempo.

Una volta il confine est dell'Italia non era Trieste, ma proseguiva oltre, in regioni che si chiamavano Istria, Quarnaro e Dalmazia. Terre che per tantissimi secoli furono sotto l'influenza italiana, dapprima romana e poi dei veneziani; terre popolate da una maggioranza italiana e che già Dante aveva nominato nel Canto 9 dell'Inferno (versetti 112-114).

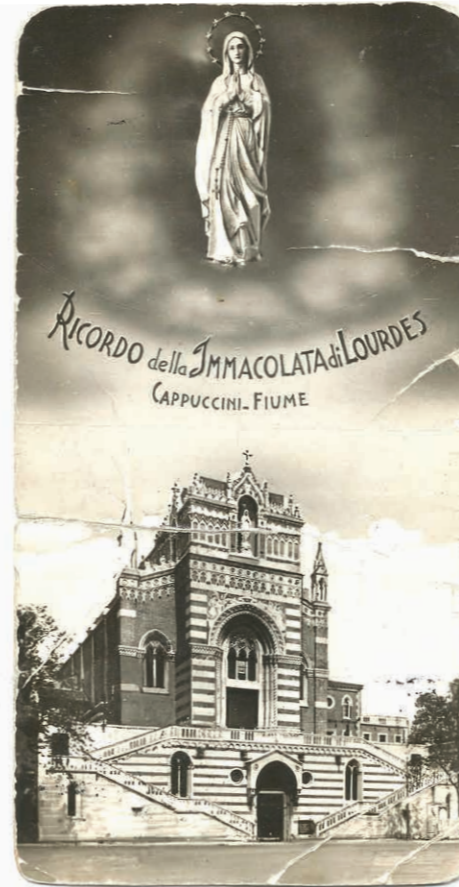
*Sì come ad Arli, ove Rodano stagna,
sì com'a Pola, presso del Carnaro
ch'Italia chiude e suoi termini bagna
Proprio come ad Arles, dove il Rodano s'impaluda,
e come a Pola, presso il golfo del Quarnaro
che è ai confini d'Italia e li bagna*

La storia di quelle terre cambiò irrimediabilmente un paio di anni prima della fine della se-

conda guerra mondiale. 350.000 italiani, che abitavano le regioni italiane dell'Istria, del Quarnaro e della Dalmazia, scapparono dalla loro terra a partire dal 1943, in seguito all'armistizio dell'8 settembre e allo scioglimento dell'esercito italiano al servizio di Mussolini. Furono anni in cui Tito e il suo esercito della nascente Jugoslavia (agglomerato di stati slavi, diversi tra loro nella lingua, nella religione e nella cultura) compirono una vera pulizia etnica ai danni degli italiani che da parecchi secoli abitavano quelle terre. Italiani costretti a fuggire per il terrore di essere catturati e torturati oppure uccisi in modo barbaro nelle foibe (vedi riquadro alla pagina successiva).

Qui a Cesano i nostri nonni festeggiavano già da qualche mese la liberazione, cioè la fine delle ostilità (25 aprile 1945), quando la mattina del 15 agosto 1945 una ragazza, neanche ventunenne, scappava insieme alla sua famiglia dalla sua casa di Fiume (allora territorio italiano, ora città croata). Abbandonò ogni cosa in fretta e furia, **senza portarsi niente appresso, se non la Vita. E chiuse a chiave la porta di casa...** perché in fondo, chi scappava sperava sempre di poter ritornare prima o poi a "casa" e ritrovare i propri beni e i propri ricordi intatti. La fuga un po' a piedi, un po' sui carri, quasi 70 km di terrore, prima di raggiungere a Trieste alcuni parenti che vi abitavano. E come lei e la sua famiglia, tanti altri connazionali si mossero in questo esodo biblico verso altri mondi.

Ventun'anni, il primo amore (che sarebbe stato quello "per tutta la vita") e un futuro che sembrava frantumarsi in un istante. Aver studiato, vissuto un'adolescenza felice e spensierata e poi la ferocia umana la costrinse ad abbandonare ogni cosa. **Perse tutto, ma non la Vita; perse tutto, ma non la Fede** che avrebbe accompagnato sempre questa ragazza, anche da moglie e da mamma. Anche quando dopo la guerra si



Le "casualità della vita"... Così ci racconta la nostra concittadina, esule fiumana: «A Fiume la mia parrocchia d'appartenenza, dove venni comunicata e cresimata, era la monumentale chiesa dei Frati Cappuccini, dedicata all'Immacolata di Lourdes. L'immaginetta ricordo riprodotta qui a fianco mi ha accompagnata sempre lungo le strade della mia vita e da quattro anni è qui con me a Cesano: la mia parrocchia è l'Immacolata di Binzago».

trovò a vivere col marito a Lipsia (Germania dell'Est) e per cinque anni le fu impedito di professare la sua fede cristiana, costretta a pregare di nascosto come facevano i primi cristiani durante le persecuzioni. Una fede che non sarebbe mancata neanche quando scappò dagli stenti e dalla fame della Germania dell'Est per tornare in Italia, perdendo durante la fuga ciò che di più caro c'è per una mamma: una figlia.

Quella giovane ragazza che mi ha raccontato la sua storia (ma che preferisce mantenere l'anonimato), ora ha qualche annetto in più, abita a Cesano e non è certo l'unica esule che abbiamo sul nostro territorio. Spesso gli esuli preferiscono non parlare di quanto è accaduto 65-70 anni fa e rimanere un po' nell'ombra, proprio perché il dolore è troppo grande: hanno dovuto subire l'abbandono della terra natia, la perdita di familiari e amici, e con immense difficoltà rifarsi da soli una vita nell'Italia del dopoguerra.

Quello che mi ha colpito di questa vicenda è che sia stata taciuta per decenni, nascosta alle generazioni dal dopoguerra fino ai ragazzi di oggi, perché i libri di storia incominciano a raccontarla timidamente solo adesso. Generazioni, quindi, cresciute pensando che gli esuli istriani fossero degli stranieri e non degli italiani... loro stessi si definiscono spesso "esuli in Patria", perché l'Italia li ha, purtroppo, trattati da stranieri o, addirittura, da irriducibili fascisti (dimenticando che, fino a poco prima dell'armistizio, la maggioranza degli italiani era fascista e inneggiava a Mussolini).

Recentemente, ho chiesto alla giovane ragazza scappata da Fiume: «se non vi avessero cacciato via con la forza, il terrore e la morte, la tua famiglia sarebbe rimasta a vivere a Fiume?»

E lei, con lo splendore dei suoi 89 anni e quegli occhi vispi e luminosi, mi ha risposto che sarebbero certamente rimasti là a Fiume, da italiani in terra straniera e avrebbero continuato a studiare nelle scuole italiane imparando naturalmente anche il croato che, divenendo lingua ufficiale di Fiume, sarebbe stata la lingua con cui parlare ed interagire per le strade. Furono invece costretti a scegliere l'esilio per ricongiungersi alla madre patria e non soggiogare alla schiavitù.

Conquistare non è necessariamente sottomettere con la violenza; la vera conquista di un territorio e di un popolo la si raggiunge se si è capaci di integrare le varie culture, permettendo quindi lo sviluppo pacifico del territorio stesso.

Questa pagina di storia è la nostra **piccola, grande Shoah italiana**. **Piccola**, perché nei numeri è ovviamente inferiore allo sterminio e alla deportazione degli ebrei. **Grande**, perché agli esuli non venne riconosciuto alcun risarcimento e non venne neanche mai data la possibilità di poter ricostruire in qualche area del Triveneto una comunità di istriani, fiumani o dalmati. Si preferì nascondere all'Italia del dopoguerra che circa 10.000 italiani erano morti nelle foibe e si preferì disperdere i 350.000 esuli, affinché le loro voci diventassero deboli e silenti, perché perse in varie parti d'Italia, d'Europa, del Canada, degli Stati Uniti e dell'Australia, cioè ovunque si spinsero per rifarsi una nuova vita.

Parlarne, significa fare memoria. E dal 2004 il Parlamento italiano ha istituito, quasi all'unanimità, la giornata del ricordo che cade ogni 10 febbraio.

Silvia Zardoni

CHI SONO GLI INFOIBATI?

Sono quegli italiani che vennero imprigionati e uccisi per la loro italianità (gente comune, postini, impiegati, tecnici, negozianti, oltre a militari, carabinieri e dipendenti pubblici). Legati e messi in fila dinanzi a queste foibe (fessure nel terreno carsico, profonde da decine a un centinaio di metri), venivano spinti nel vuoto e l'uno trascinava inesorabilmente l'altro in un salto mortale. Qualcuno aveva la fortuna di morire subito, altri dopo lunga agonia, altri ancora uscivano miracolosamente illesi e hanno potuto raccontare la loro storia. Bastava essere italiani, per rischiare di morire così. Ecco perchè 350.000 italiani che vivevano nella Slovenia e Croazia di oggi (allora territorio italiano), preferirono scappare, abbandonando le case, i terreni, ogni bene e ogni ricordo, pur di salvare la pelle. Scapparono in Italia, ma vennero accolti quasi con fastidio, perchè nessuno voleva riconoscere la verità, cioè che in quelle regioni l'esercito di Tito non condusse solo una guerra, ma una vera e propria pulizia etnica.

Capodanno milanese...

Da bravi milanesi dove potevamo andare a festeggiare Capodanno se non all'Aprica? Forse solo Courmayeur o Cortina sarebbero state più "borghesi" come destinazioni... Eppure la nostra non è stata una vacanza borghese: la casa che ci ha ospitati è stata la casa parrocchiale dell'Aprica, accogliente e confortevole ma non certamente lussuosa. Proprio gli spazi "parrocchiali", però, ci hanno permesso di stringere molti legami che altrimenti in oratorio si rischia di vivere solo "a gruppetti": eravamo più di cinquanta con età dai 14 ai 28 anni, eppure proprio la diversità di età è stata una grande ricchezza, che ha permesso di scoprire quanto è bello (e possibile) divertirsi anche solo stando insieme, condividendo attività semplici e genuine: sci, bob, pattini, giochi di società e serate insieme.

Abbiamo scoperto che la vita comune non è mai semplice, richiede di mettere in condivisione spazi, abitudini, esigenze, mette a dormire nella stessa camera i migliori amici come anche quelle persone che proprio non si possono sopportare... Eppure la vita comune di quei giorni è stata proprio l'occasione per conoscerci meglio (per me, che sono a San Luigi da poco, ma anche per loro, soprattutto tra chi ha diversi anni di differenza), per conoscere chi prima era solo uno fra i tanti visti in oratorio, per riconoscere quegli aspetti del

proprio carattere che di solito restano ben nascosti. Questo, in effetti, era lo scopo con il quale era stata pensata questa vacanza invernale: stare insieme e conoscerci.

Cornice delle giornate è stata la preghiera delle Lodi Mattutine e della Compieta, con una certa riflessione sul tema del Tempo: forte dell'esperienza molto positiva di preghiera della Liturgia delle Ore fatta con i ragazzi della Trinità l'estate scorsa (sono rimasto molto colpito da come pregassimo bene insieme la mattina e la sera, con profondità e lasciandoci interrogare da quelle parole lette ma che diventavano vive), ho pensato di proporre Lodi e Compieta anche ai ragazzi di San Luigi e devo dire che è stata una scelta positiva. I Salmi sono sempre sorprendenti per la loro capacità di aiutarci a pregare. E questo è vero anche per dei ragazzi!

Le molte note positive di questi giorni (e tra queste anche qualcuna che ci dice che su alcuni punti bisogna ancora camminare insieme...) sono un lancio eccezionale



Amici vecchi e nuovi.

Sopra con un papà della parrocchia di S. Luigi, che lo ha aiutato nella gestione della casa in montagna; a destra, la nostra redattrice Chiara Scotton in posa con don Mattia! Anche per l'Aprica vale il detto "tutto il mondo è paese..."



Più di 50. All'Aprica don Mattia con adolescenti e giovani del suo oratorio di Milano.

per un anno che è cominciato e che porterà con sé grandi novità.

E allora buon 2014!

don Mattia

👣 PASSEGGIANDO PER LA BIBBIA...👣

DOMANDE DEI PARROCCHIANI SUI DIECI COMANDAMENTI.
RISPONDE DON ROMEO.

Se un comando è un limite alla libertà, com'è possibile che i comandamenti allarghino la nostra libertà?

37enne della SS. Trinità

- Il vangelo ci riporta questa espressione di Gesù: "Chi commette il peccato è schiavo del peccato" (Gv 8,34). Se i comandamenti in qualche modo diventano una barriera per evitare che il male si impadronisca di noi, il nostro cuore rimane più libero per fare ciò che è bene per noi e per gli altri.

- Noi solitamente parliamo di dieci "comandamenti", ma nella Bibbia troviamo più propriamente l'espressione "deca-logos", ossia "Dieci parole". Sono le dieci parole che Dio dona al suo popolo perché seguendole sia felice. In queste dieci parole poi ce ne è una, la prima, che è la più importante di tutte ed è la vera novità rispetto ad altre legislazioni simili che c'erano in popoli vicini ad Israele. In questo senso i dieci comandamenti sono un riferimento importante anche per noi cristiani.

- Tuttavia anche i comandamenti (o la "legge") mostrano dei limiti.

Una domenica di avvento nella Messa abbiamo ascoltato un passo della lettera ai Galati in cui Paolo si scaglia contro la legge, definendola un "pedagogo" (Gal 3,24). Il pedagogo era uno schiavo (non necessariamente letterato, poteva anche essere rozzo e analfabeta) che "marcava a vista" il ragazzo accompagnandolo dal maestro e facendo attenzione che non sviasse (o dimenticasse di fare i compiti). In questo senso la legge ci tutela, ci cura perché non ci mettiamo nei pasticci, ma non ci fa "volare". Ci vuole qualcosa d'altro. In altre parti sempre Paolo dice che "la legge uccide", nel senso che riesce sempre a farci trovare in colpa per qualcosa, o peggio nel senso che fa scattare quel meccanismo per cui "fatta la legge, trovato l'inganno" e non ci impegniamo più. E' lo Spirito che dà vita.

- La parola "comandamento" la troviamo anche nel vangelo, là dove vengono riportate le parole di Gesù: "Questo il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri come io vi ho amato" (Gv 15,12). In realtà questa traduzione non ri-

specchia pienamente quello che Gesù voleva dire. Nel testo originale greco (sarebbe bello essere capaci di leggere il vangelo nel testo originale perché si capisce meglio quello che vuole dire) c'è una parola che non è esatto tradurre "comandamento". Quando la lingua greca vuol mettere in evidenza una imposizione usa la parola "nomos" (da cui deriva il nostro "norma"). Ma qui nel vangelo troviamo la parola "entolé", che sarebbe meglio tradurre "regalo, dono". E' come se Gesù dicesse: "Ragazzi: vi ho studiato a fondo per capire qual'è il regalo più bello che posso scegliere per voi e quello che vi piacerà di più. E' quello di rendervi capaci di amarvi come io vi amo. Vi faccio proprio questo dono".

Esodo 20,7, dice: "Non userai il nome dell'Eterno, il tuo DIO, invano, perché l'Eterno non lascerà impunito chi usa il suo nome invano."

In che modo noi possiamo usare il nome di Dio "invano"? Anche quando preghiamo è un'offesa a Dio se lo facciamo meccanicamente, non di cuore?

45enne della SS. Trinità

I crociati partivano alla conquista di Gerusalemme al grido di battaglia: "Dio lo vuole!". Sui cinturoni dei soldati di Hitler, che scatenò la seconda guerra mondiale, c'era inciso: "Gott mit uns" (Dio è con noi).

Alcuni moderni califfi dichiarano "la guerra santa", la Jihad, nel nome di Allah e lo ringraziano per le stragi fatte "nel nome di Dio".

Oppure c'è chi se la prende con Dio per un'alluvione, per un terremoto, o ancora per un incidente stradale o per una malattia.

Lo si chiama in causa con una pubblicità irriverente: "Con una moto così ... vado da Dio!" Anche noi spesso mettiamo sulla bocca di Dio o attribuiamo al cuore di Dio parole che non ha mai detto o sentimenti che assolutamente Dio non prova ("Dio ti manda all'inferno!").

Ma davvero Dio c'entra qualcosa in tutte queste situazioni? Oppure il suo nome è usato a sproposito?

Nella Bibbia il termine "invano" non equivale solo al nostro "a vanvera", ma in modo più serio al nostro "falso".

Il prossimo argomento di questa rubrica sarà "IL NUMERO 40 NELLA BIBBIA: 40 giorni, 40 notti, 40 anni" Invia la tua domanda a romeodon@virgilio.it o scrivila su un foglio e consegnala in parrocchia entro: SABATO PRIMO MARZO

Don Inzoli e gli auguri dal Perù

IL PRESEPE DIVENTA MOTIVO PER RACCONTARE UNA TENERISSIMA STORIA DI QUOTIDIANITA' VISSUTA TRA I POVERI DELLA SUA COMUNITA'.

La lettera a Diogneto, dice che "ogni terra straniera è una patria e ogni patria, terra straniera". Diceva il card Schönborn a Milano che "Il primo punto è dimostrare la simpatia per la gente con la quale viviamo, una simpatia profonda. Se non portiamo nel cuore un vero amore, una condivisione, non si può annunciare il Vangelo. E, allo stesso tempo, bisogna accettare di essere stranieri". In cammino verso la patria, verso una nuova umanità, verso il monte santo di Isaia.

La festa di Natale è la festa che dichiara la simpatia di Dio per l'umanità.

Ci avviciniamo al Natale e nella terra dove vivo, non c'è la "poesia" del Natale: la mancanza di mezzi, la povertà che ti fa conquistare il necessario e a volte nemmeno quello, non conduce a curare alcuni piccoli gesti come un addobbo, come un presepio, inoltre la massiccia presenza di evangelici ha portato a gettare i segni religiosi, le statuine di Gesù bambino che la gente erroneamente utilizzava (si racconta che a Natale portavano la statuina di Gesù in chiesa perché era la festa del Niño, ma non andavano a Messa per loro, la Messa era per la statuina...) comprendete come in questa modalità di vivere la "religione" ha avuto facile presa una fede che si è posta contro tutto.

Noi cerchiamo di ravvivare la fede dove è rimasta la religione. E nello stesso tempo cerchiamo di ridare spirito ai gesti che aiutano la fede come il presepio.

In un piccolo pueblo ci ritroviamo sempre al venerdì per ascoltare la parola di Dio e viene una signora con tre bambine, due sono sue, e l'altra è della sorella, ora si è impegnata a fare la novena con i bambini, ha letto bene il libretto, dopo la preghiera le dico di fare un presepio nella casa, mi dice che non può comperarlo quest'anno, ma che lo farà il prossimo.... Io le dico che si può fare con qualsiasi cosa, e così vado a casa sua, la casa sembra bella perché è di mattoni, ma quando entro vedo che non ha il soffitto e il pavimento è di terra, non ci sono mobili e solo due tavole di legno come panca e



un tavolo, e nulla d'altro, una tenda di plastica che si utilizza per fare ombra nei campi è la parete che divide la camera, non vado oltre. Ci mettiamo a cercare tre pietre per fare Maria Giuseppe e Gesù bambino, ma l'impresa non è facile, c'è solo sabbia, finalmente troviamo 7 pietre che non sono uno spettacolo, però disegno su di esse il Gesù Bambino, la Vergine e San Giuseppe e sono contenti, poi le raccomando di cercare un po' di paglia e di sistemare il tutto. In un angolo della casa. Le bambine, ma

anche le mamme sono felici.

Natale si avvicina. Che questa festa sia, come dovrebbe essere, una vera rivoluzione della tenerezza, dice il papa "La verdadera fé en el Hijo de Dios hecho carne es inseparable del don de sí, de la pertenencia a la comunidad, del servicio, de la reconciliación con la carne de los otros. El Hijo de Dios, en su encarnación, nos invitó a la revolución de la ternura" "La vera fede nel figlio di Dio fatto carne è inseparabile, dal dono di se stessi, dall'appartenenza ad una comunità, dal servizio, dalla riconciliazione con la carne degli altri. Il figlio di Dio, nella sua incarnazione ci ha invitati alla rivoluzione della tenerezza".

Come possa avvenire questa rivoluzione non armata della tenerezza? Il bambino Gesù la iniziò semplicemente con il suo nascere "questo è il segno" della rivoluzione "un bimbo avvolto in fasce e deposto in una mangiatoia" poi la continuò con la sua vita, con i suoi tocchi alla umanità, con i suoi sguardi, con le sue sfide, fino al "oggi sarai con me nel paradiso" La storia di Gesù è la storia della tua tenerezza, unita alla forza di una parola che non taceva di fronte al rischio di perdersi "avete fatto della casa di mio padre una spelunca di ladri".

Che questa rivoluzione continui con i piccoli, e con noi grandi se sappiamo farci piccoli e teneri nel dire e raccontare il vangelo.

don Gianbattista Inzoli

L'abbraccio peruviano

DUE SETTIMANE NON BASTANO PER CONOSCERE UN POPOLO, MA SONO SUFFICIENTI PER VOLERGLI BENE: I MIEI PRIMI 15 GIORNI IN PERU'.

Quest'anno mi sono regalata un Natale un po' diverso. 15 ore di volo, 7/8 ore di pullman e un'oretta d'auto per arrivare a Moro, in Perù, dove da due anni Sr. Rosangela Zardoni vive in missione. E' un piccolo paese su un altipiano a 500 metri di altezza, dove hanno cominciato ad asfaltare le strade principali solo un anno fa.

Natale a Moro significa dimenticare le nostre chiese piene di gente; lì, la partecipazione alle funzioni è bassissima, mentre paradossalmente a volte contavo addirittura 13 chierichetti sull'altare!

In molte case, seppur povere, ho trovato un segno del Natale: un fiocco, l'albero o il presepe. Mentre nella piazza principale c'era addirittura un finto pupazzo di neve, nonostante in Perù adesso sia estate e ci sono 30°C: la globalizzazione delle feste!

Al di là di questi aneddoti curiosi, e di molti altri che potrei raccontare, andare a Moro è stato per me un calarmi completamente nelle contraddizioni del mondo attuale. Ho visto gente camminare per strada ben vestita e profumata, che poi scoprivo vivere in baracche con pavimento di terra e con solo una tettoia sopra la camera da letto. Ho visto gente uscire da quelle baracche con in mano uno smartphone e uomini troppo spesso seduti a bere birra chiedendomi un aiuto economico per mantenere i figli (o per pagare il proprio vizio per l'alcol?).

Sr. Rosangela mi ha portato ad incontrare i malati che

va a visitare o ai quali porta la comunione; mi ha introdotto alla mensa dei più poveri dove giornalmente viene distribuito un pasto sostanzioso. Ma mi lasciava anche grande libertà di muovermi in autonomia e, solitamente, nei pomeriggi giravo a piedi da sola per almeno un paio d'ore, esplorando le periferie di Moro tra le baracche, osservando molto e cercando, con discrezione, di entrare in contatto con le persone che incontravo. Mi hanno ospitata in "case" senza acqua corrente, con la mamma a lavare nel mastello e a raccontarmi il sogno di vedere la propria casa finita, cioè con le pareti ad ogni lato e una tettoia (ma quando ci riusciranno?). Una famiglia mi ha invitata a trascorrere il pomeriggio al fiume con loro (eravamo in 7 su una motocar!) e i bambini si sono messi a pescare dei piccoli pesci, stordendoli coi sassi: quella sarebbe stata la gran leccornia per la cena! Queste cose mi facevano capire che ero proprio fuori dal mondo... eppure, più i giorni passavano e più i cattivi odori mi sembravano profumi e la sporcizia una cosa naturale.

Quello che mi è mancato subito del Perù, già dall'ultimo saluto dato alle suore prima di salire sul bus per Lima, è stato «l'abbraccio peruviano». Abituata alle nostre strette di mano o ai nostri sfuggenti baci di cortesia, là ho sperimentato la gioia di abbracci gratuiti da e verso tutti. Anche da quelle persone poverissime, vestite di stracci, sporche, che mi si avvicinavano per darmi tutta la



Motocar, il mezzo di trasporto più usato.

Presepe, a casa di Juana

Sr. Rosangela e il cane che l'accompagna nelle visite.

loro ricchezza: un sorriso e un abbraccio.

Devo ringraziare Sr. Rosangela, perché la naturalezza con cui accarezzava e abbracciava anche i più poveri dei più poveri (quelli che noi qui chiameremmo "barboni"), mi ha aiutata sin dal primo giorno a liberarmi dalla paura del contatto, di "sporcarli" con loro, e mi ha reso libera di accogliere e ricambiare con gioia piena i loro gesti di affetto.

Silvia Zardoni

Ora di religione, scelta consapevole

Cari studenti e cari genitori, anche quest'anno sarete chiamati a decidere se avvalervi o non avvalervi dell'insegnamento della religione cattolica. Si tratta di un servizio educativo che la Chiesa offre alla scuola italiana in conformità a quanto stabilito dall'Accordo del 18 febbraio 1984 che ha modificato il Concordato Lateranense e dalle Intese attuative che negli anni si sono succedute. Nel quadro delle finalità della scuola, cioè aderendo agli scopi educativi che motivano l'esistenza delle scuole di ogni ordine e grado in Italia, l'insegnamento della religione cattolica consente a tutti, a prescindere dal proprio credo religioso, di comprendere la cultura in cui oggi viviamo in Italia, così profondamente intrisa di valori e di testimonianze cristiane.

Parlando a un gruppo di studenti, papa Francesco ha ricordato che "la scuola è uno degli ambienti educativi in cui si cresce per imparare a vivere, per diventare uomini e donne adulti e maturi, capaci di camminare, di percorrere la strada della vita. Come vi aiuta a crescere la scuola? Vi aiuta non solo nello sviluppare la vostra intelligenza, ma per una formazione integrale di tutte le componenti della vostra personalità" (Discorso agli studenti delle scuole gestite dai gesuiti in Italia e Albania, 7 giugno 2013).

Sulla scia di queste parole, la Chiesa in Italia vuole ribadire il proprio impegno e la propria passione per la scuola. Quest'anno e lo farà anche in maniera pubblica con un grande pomeriggio di festa e di incontro con il Papa in Piazza san Pietro il prossimo 10 maggio, a cui sono invitati gli studenti, gli insegnanti, le famiglie e tutti coloro che sono coinvolti nella grande avventura della scuola e dell'educazione.

Riprendendo le parole del Papa, riteniamo che sia necessaria una formazione completa della persona, che dunque non trascuri la dimensione religiosa. Non si potrebbero capire altrimenti tanti fenomeni storici, letterari, artistici; ma soprattutto non si potrebbe capire la motivazione profonda che spinge tante persone a condurre la propria vita in nome dei principi e dei valori annunciati duemila anni fa da Gesù di Nazareth. È per questo che vogliamo ancora una volta invitare ogni studente e ogni genitore a guardare con fiducia e con simpatia al servizio educativo offerto dall'insegnamento della

religione cattolica.

Per rendere tale servizio sempre più qualificato e adeguato alla realtà scolastica, con l'Intesa stipulata nel 2012 tra la Conferenza Episcopale Italiana e il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca sono stati fissati livelli sempre più elevati di formazione accademica degli insegnanti di religione cattolica, almeno pari a quelli di tutti gli altri insegnanti e spesso anche superiori. Ringraziamo questi insegnanti, oggi in gran parte laici, che con la loro passione educativa testimoniano nella scuola il valore della cultura religiosa, attraverso il cui servizio cerchiamo di venire incontro alle esigenze più autentiche degli alunni che oggi frequentano le scuole italiane, alle loro domande di senso, alla loro ricerca di una valida guida.

Tutto questo è ben espresso nelle Indicazioni didattiche recentemente aggiornate e attualmente in vigore nelle scuole di ogni ordine e grado. In quelle specifiche per il primo ciclo di istruzione si dichiara in maniera impegnativa che "il confronto con la forma storica della religione cattolica svolge un ruolo fondamentale e costruttivo per la convivenza civile, in quanto permette di cogliere importanti aspetti dell'identità culturale di appartenenza e aiuta le relazioni e i rapporti tra persone di culture e religioni differenti". Nella fase storica che attualmente stiamo vivendo il contributo dell'insegnamento della religione cattolica può essere determinante per favorire la crescita equilibrata delle future generazioni e l'apertura culturale a tutte le manifestazioni dello spirito umano.

Con questi sentimenti, e confortati dall'elevata adesione fino ad oggi registrata, vi rinnoviamo l'invito a scegliere l'insegnamento della religione cattolica per completare e sostenere la vostra formazione umana e culturale.

Roma, 23 novembre 2013

La Presidenza
della Conferenza Episcopale Italiana

Benvenuto al nuovo direttore

UN VERO REGALO PER LA SCUOLA DI BINZAGO

E dopo le tante anticipazioni e le comunicazioni di servizio passiamo adesso alla presentazione ufficiale: siamo ancora in epoca di doni natalizi e abbiamo parlato di un "regalo" che i Fratelli Maristi hanno fatto per la scuola di Binzago e ai bambini abbiamo già presentato, in questi primi giorni del nuovo anno, la persona di fr. Marco Cianca che viene a ricoprire il ruolo di nuovo direttore didattico della scuola primaria. E' proprio un grande regalo.

Continuare a suddividersi tra la scuola media e quella primaria non era certo possibile e non permetteva alle due scuole di crescere e vivere in pienezza.

Per questo motivo fr. Giorgio, dopo questa fase di passaggio, si potrà dedicare in modo completo ai "grandi" delle medie e lascerà le cure dei "piccoli" a fr. Marco. E' un cambiamento importante ed è un segno di speciale attenzione per la nostra Cesano, in un momento tra l'altro difficile per le scuole cattoliche. Crediamo che sia un forte segnale di speranza e di fiducia, da accogliere con riconoscenza.

Tutte le novità hanno bisogno di un po' di assestamento e i genitori noteranno che una grande attenzione è stata dedicata a questa fase di passaggio; stiamo lavorando insieme con fr. Marco e le nostre splendide maestre per un avvicendamento semplice e sereno, inoltre la collaborazione tra le due scuole è una garanzia sulla quale investiamo da tempo... diciamo fin dall'inizio di questo millennio!

E siamo convinti che anche fr. Mario, dalla sua postazione privilegiata, sarà ben contento di questa soluzione.

E allora, senza troppi indugi, continuiamo, tutti insieme, su questa strada.

Auguri, fr. Marco...

Fratel Giorgio (pubblicato il 10 gennaio 2014 su sito scuola)

IL PRESEPE SPECIALE DELLA SCUOLA D'INFANZIA "S. ANNA"

In questo quadro abbiamo rappresentato la Sacra Famiglia affiancata dai personaggi tradizionali come i pastori e gli angeli, ma anche da personaggi straordinari come il dott. Corn Flakes, il signor Asino e il signor Bue.

Sono personaggi che abbiamo incontrato nella storia "Io a Gesù Bambino non ci credo mica" nella quale proprio il dott. Corn Flakes mette in discussione la veridicità della nascita di Gesù; questo personaggio viene subito smentito dall'Angelo Serafino che era presente la notte in cui è nato Gesù.

Nella storia poi, Asino e Bue, due poveri emarginati, sono gli unici ad offrire un riparo per Maria e Giuseppe, pur avendo poco, sono loro ad accogliere per primi il Salvatore del Mondo, seguiti dai semplici pastori e poi dai Re Magi.

Infine, in questo quadro appare Babbo Natale..... ma cosa c'entra? Nella storia si dice che spesso è lui ad essere messo al centro del Natale, spostando l'attenzione da Gesù. Con questo racconto abbiamo voluto trasmettere ai bambini il vero significato del Natale, dando il giusto spazio a Babbo Natale che, come dice lui, è solo un "postino" e che esiste solo per festeggiare il compleanno del Bambino più importante del Mondo!!!



Dall'alto. Murales della Scuola Primaria raffigurante Marcellino Champagnat, fondatore dei Fratelli Maristi; il nuovo direttore fr. Marco Cianca e fr. Giorgio

scatti di poesia



Magicamente

Inaspettato il sole su quella strada.
Il primo sole di primavera.
Forte il vociare.
Confusione di passi rapidi.
È caldo il vento e scompiglia l'animo.
Il cuore prende velocità.
Pochi passi e...
Sei Tu.
Ancora una volta Tu.
Tanto unico.
Tanto intenso da confondere il mio essere con il tuo.
Sorridi.
E in quel dono mi perdo.
Più nulla intorno.
Il mondo si spegne.
Solo Tu. Solo io. Tra la folla. Magicamente.
Il nostro, un incontro luminoso, profumato.
La nostra, una nuova cerimonia di promesse rinnovate.

ROSSELLA

Il TAB presenta una commedia dialettale in due atti di Luigi Galli
Sabato 1 febbraio alle ore 21 c/o Sala Paolo VI, oratorio di Binzago

“I avventur de la Rosa e’l Carlin e’l Filippin”

regia di
Alessandro Cesana



IL TAB vi invita a.... trascorrere una serata in compagnia, ridendo degli equivoci rappresentati in una commedia di taglio “internazionale”, frutto di un impegno che può durare nel tempo solo grazie alla grande passione che muove il regista Alessandro Cesana e il suo gruppo di attori (binzaghese e non). Questa volta posso dire “c’ero anch’io!”, e vi posso garantire che la dedizione con cui queste persone organizzano le prove, preparano le scenografie e promuovono il loro lavoro è davvero tanta! La miglior ricompensa per tale impegno sarà un pubblico numeroso e partecipe: sperando di regalarvi delle sane risate, vi aspettiamo!

Loretta



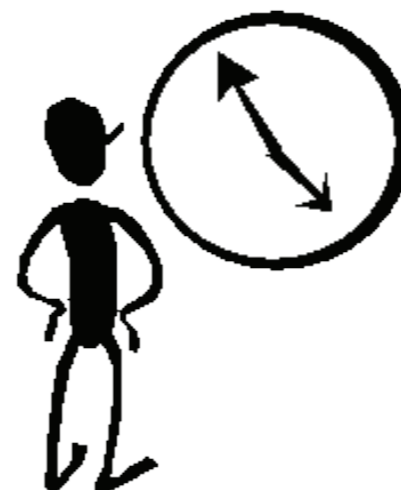
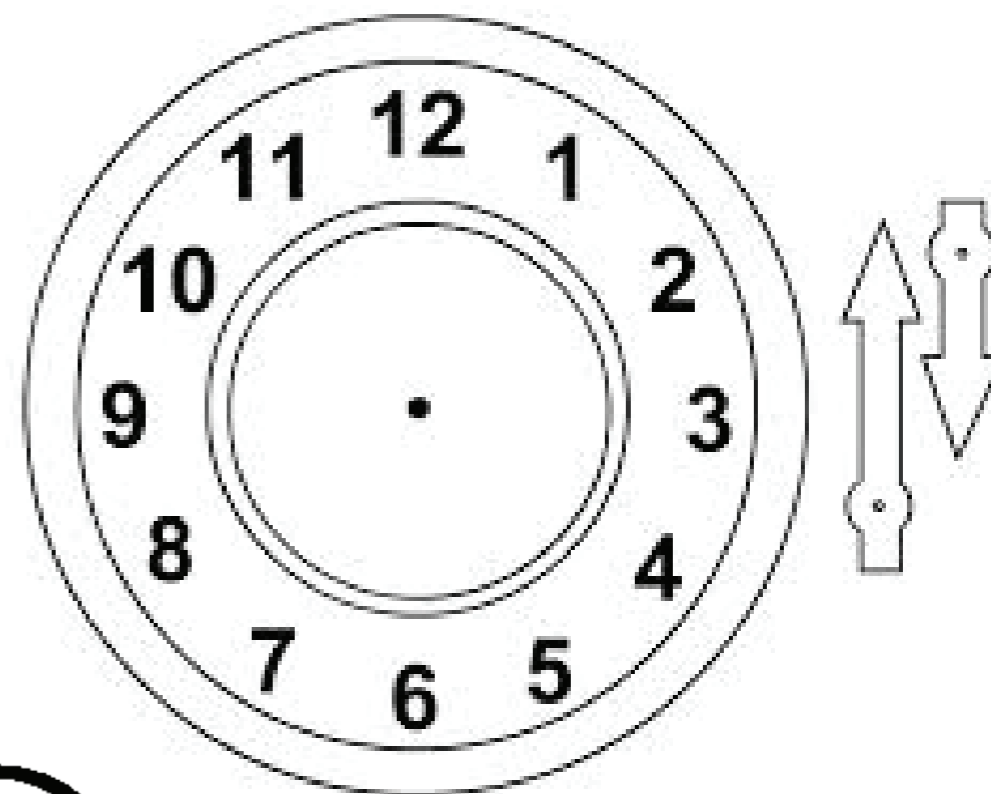
il Retino

a cura di Loretta

DRIIIN!!!! SVEGLIA... E' ORA!!! E' L'ORA DELLA PACE!!

In ogni momento dobbiamo creare pace, portare pace, fare pace... c'è sempre qualcuno che ha bisogno di un po' di pace! Per non dimenticarlo, costruiamo insieme l'OROLOGIO DELLA PACE: incollate questa pagina su un cartoncino, ritagliate il disegno, coloratelo e decoratelo come preferite (attenzione:

sull'orologio ci deve essere anche la parola PACE!), aggiungete le lancette al centro con un fermaCampioni e mettete il vostro orologio ben in mostra in casa vostra: ogni volta che ci sarà un litigio, un'arrabbiatura o semplicemente un po' di tristezza, usatelo per ricordare ai vostri cari che... è TEMPO DI PACE!



Una volta c'era "il Musichiere"... noi abbiamo il MusiCuore!

Lo scorso mese di dicembre abbiamo dato spazio e voce alla Corale Santa Maria e al Corpo musicale Giuseppe Verdi, che hanno allietato le recenti feste e solennità con i loro concerti e l'accompagnamento alle celebrazioni religiose. Ci sembra ora cosa buona e giusta ricordare anche il prezioso contributo del nostro "coretto", che non solo anima la liturgia domenicale durante tutto l'anno, ma che lo scorso 22 dicembre ha regalato ai familiari e agli amici presenti in aula Paolo VI un momento lieve e gioioso di auguri... canti di neve, natività, pace, amore, luci natalizie, in un'alternanza di voci soliste e corali, con la direzione artistica del maestro Bruno Ambrosi e la chitarra highlander di Leo Giussani.

Leo, che da anni impasta le giovani voci di chi sceglie di cantare in parrocchia e per la parrocchia, e con la sua presenza e il suo carisma è un riferimento per la crescita di bambine che diventano ragazze, ragazze che diventano mogli (quante di noi hanno avuto il coretto ben schierato in occasione del proprio matrimonio!) mogli che diventano mamme... e che ancora continuano a cantare e aiutano con l'esempio altre bambine a crescere nell'impegno della musica! E quanto è bello vedere che al coro si uniscono le prime giovani voci maschili???

Proprio a Leo il coretto ha voluto dedicare nel finale un'Ave Maria a lui particolarmente cara, rispolverata dopo tanti anni, accompagnando così gli auguri con un GRAZIE in parole e musica. Lui stesso ha commentato, comprensibilmente commosso, che il coretto "ha cantato con il cuore prima ancora che con la voce": e sai cosa ti dico, Leo? Ce ne siamo accorti tutti! È stato proprio bello esserci... e anche averne fatto parte in passato, per quel che mi riguarda. Chi la pensa come me batta un colpo!!!

Loretta Borgonovo

I successi dell'Oratorio 0-6 continuano inarrestabili!

Domenica 12 gennaio si è svolto presso l'Oratorio della Sacra Famiglia una nuova puntata dello spazio dedicato ai più piccoli delle nostre tre parrocchie. Si è partiti subito alla grande con un'animazione inaspettata condotta da chi ha già forse l'aspirazione di diventare animatore: il piccolo Samuele che ha solo 8 anni.

Poi, tutti sotto con il lavoretto: con la massima concentrazione i bambini hanno colorato il logo di "Il Campo è il Mondo", filo conduttore anche del percorso dei più piccoli di quest'anno, con la particolarità che al centro del mondo questa volta ci sarà ognuno di loro: la foto del faccino di ogni bimbo che spicca al centro del logo ed il nome in rosso certificano inequivocabilmente che "all'Oratorio ci sono anch'io!!!" Perché l'Oratorio senza bimbi non esisterebbe ed ognuno di loro desidera esserne protagonista.

Suor Katia ha, poi, ipnotizzato i bimbi con il suo "Racconto del Vangelo" suggellando così ciò che abbiamo appena vissuto: in tutti c'è del buono e del cattivo, c'è grano e c'è erbaccia. Ad ognuno il compito di coltivare entrambe ed al momento giusto, usare bene ciò che di buono c'è in noi e fare, invece, un bel falò delle cose cattive, come si fa con l'erbaccia. Infine, dopo una merenda ristoratrice, il via a balli scatenati condotti da Lara e Chiara, ai quali poi non riesce a sottrarsi nemmeno il nostro Don Romeo!

La gioia più grande, che resta nei cuori di tutti, è vedere i faccini sorridenti e soddisfatti dei nostri piccoli amici!

LE MAMME 0-6



Musica in chiesa a Binzago

IL CONCERTO NATALIZIO DEL CORPO MUSICALE GIUSEPPE VERDI DI BINZAGO

La chiesa era gremita di gente in attesa di ascoltare dell'ottima musica, magistralmente diretta dal Maestro Sig. Marco Villani. I pezzi svolti erano briosi e diversi dal solito, il pubblico era entusiasta e oltre ad applausi scroscianti è stato richiesto più volte il bis.

Il Presidente Sig. Franco De Ponti ha ringraziato tutti i presenti ma l'attenzione è stata catturata dalla presenza al Concerto di alcuni elementi giovanissimi frequentanti la scuola allievi di musica della Banda che hanno suonato con l'intero Corpo Musicale... penso che per loro sarà stata una grande emozione.

Sono stati ringraziati, ovviamente, tutti coloro che formano da anni il nostro Corpo Musicale e anche chi è tornato a farne parte; anche Don Romeo ha allietato i presenti con le sue parole.

Ma la vera protagonista della serata è stata la musica, che ci ha trasportati in un'altra dimensione, quella della vera magia del Natale che permetteva a tutti di sentirsi più sereni.

Il Corpo Musicale era al completo e all'unisono gli strumenti, anche alcuni che non si possono apprezzare spesso, formavano una voce sola che diceva a tuttiBUON NATALE !!

Alla prossima.

Gaia Salis



"PER ME... NUMERI 1 !"

"PER ME, NUMERO 1!"

Così l'allora allenatore dell'Olimpia Milano - Dan Peterson - diceva in una famosa pubblicità del Te Lipton negli anni '80: io voglio prendere questo motto e trasformarlo in "PER ME, NUMERI 1". Sapete chi sono i numeri 1? Facile! Sono i miei amati chierichetti! Sì, sì, proprio loro, per me sono i numeri 1, i migliori.

Queste poche parole sono dedicate a loro, a questi bravi ragazzi che tutte le domeniche servono con tanto amore la messa, che il giorno di Natale hanno servito doppia messa affinché nessuna rimanesse senza il servizio liturgico.

Io sono orgoglioso di loro, dei loro piccoli ma significativi sacrifici, del loro entusiasmo, della loro voglia di imparare sempre cose nuove.

Grazie ragazzi per gli insegnamenti che mi date e per le risate che insieme facciamo.

Per me siete e rimarrete sempre i numeri 1!

Con affetto

Marco Pagani
(Maestro delle celebrazioni liturgiche
della Parrocchia B.V. Immacolata)

Sport e pace

SPUNTI PER UNA RIFLESSIONE

Le pagine sportive si confondono sempre più con le pagine di cronaca nera! Gli scontri tra tifoserie che fanno seguito alla maggior parte delle partite di calcio, i 5.000 e più poliziotti smobilitati ogni domenica per prevenire conseguenze più gravi, le decine di morti che negli ultimi anni ci siamo ritrovati all'interno o all'esterno dei campi di gioco, sono segnali chiari della violenza che direttamente o indirettamente coinvolge lo sport. Il calcio in Italia è l'imputato principale ma, purtroppo, anche altre discipline sono tristemente coinvolte.

Lo sport, quindi, deve dare un messaggio di pace. Lo sport è un importante strumento educativo ed in tal senso deve essere sviluppato. Gli sportivi sono esempi che i giovani vogliono imitare e per questo devono sentirsi responsabili dei loro comportamenti.

Purtroppo la cultura sportiva non è adeguatamente sviluppata. Nella società odierna non si sa perdere! Non si accetta la sconfitta e, di conseguenza, di esaspera il bisogno di un risultato positivo. Chi non vince è un fallito! Non si distinguono più persone con valori positivi o negativi ma semplicemente vincenti o perdenti.

Lo sport dovrebbe insegnare proprio a perdere: tutti gli atleti sanno che possono vincere e possono perdere ma, allo stesso tempo, non accettano in nessun modo la sconfitta. Le conseguenze più gravi di tutto questo sono le reazioni istintive, violente, esagerate che si hanno ogniqualvolta ci si sente imbrogliati, derubati, o in qualche modo danneggiati da arbitri, avversari o chissà chi.

Considerata la grande diffusione dello sport nella società, è compito di tutti adoperarsi affinché l'attività sportiva rimanga strumento per l'educazione a valori quali la lealtà, l'onestà, il rispetto. Nessuno si deve sentire impotente di fronte ad un fenomeno che direttamente o indirettamente ci coinvolge tutti. Dal dilettante al professionista, dal principiante al campione dal più giovane al più esperto, chiunque può e



Nella società odierna non si sa perdere! Non si accetta la sconfitta e, di conseguenza, di esaspera il bisogno di un risultato positivo

deve giocare "pulito", cioè nel pieno rispetto delle regole, con lealtà, con rispetto per l'avversario e soprattutto riconoscendo i propri limiti.

Una sana cultura sportiva va costruita giorno per giorno, ogni occasione è buona per imparare a giocare, a praticare uno sport in un modo diverso. Saper perdere! Questo è il più grande insegnamento dello sport. Impegnarsi con tutte le proprie forze per vincere ma accettare l'eventuale sconfitta.

Interessi economici e finanziari, diritti televisivi e sponsor esigenti non si armonizzano con le regole dello sport. E' questo contrasto evidente che crea esagerazione, rabbia frenesia, impazienza e tensione che sfociano inevitabilmente in episodi di violenza. Chiunque perciò, può, nel suo piccolo, accostarsi allo sport in un modo nuovo o, se vogliamo, in un modo più vero per far crescere una sana cultura sportiva. Cosa fare?

Gli atleti, quindi, sono l'esempio da seguire. Gareggiare nel rispetto delle regole, degli avversari e degli arbitri, rendendosi conto delle responsabilità che hanno, è fondamentale. Se io protesto vivacemente "autorizzo" il pubblico a prendersela con l'arbitro; se io reagisco violentemente ad una scorrettezza dell'avversario sarò imitato dal pubblico nei confronti dei tifosi della sponda opposta; i comportamenti di pace nello sport sono dunque quelli che tendono a smorzare polemiche, reazioni violente e inutili.

Addetti ai lavori sono chiamati a diffondere sempre più la cultura della sconfitta. Non si può vincere solo per evitare una perdita economica! Non si deve esasperare la corsa ad un risultato esclusivamente positivo.

Infine, gli appassionati, sono chiamati ad accostarsi allo sport non dimenticando che sono di fronte, sempre e comunque, a delle persone come loro, con gli stessi diritti e gli stessi doveri. Allenarsi giorno per giorno ad accettare la vittoria e la sconfitta come parte del gioco e perciò evitare qualsiasi reazione istintivamente violenta.

(tratto dall'agenda "Comportamenti di Pace" a cura di Massimo Paolicelli - edizione 2000)

Spesso durante una partita perdiamo di vista quello che più conta: far crescere i ragazzi mostrando loro che si può perdere, si può inciampare, perché forte è colui che sa rialzarsi e continuare il cammino.

Lara Borgonovo

Ecco le giovani promesse della OSE-POB Binzago



In piedi da sinistra:
Matteo, Claudia,
Lucrezia, Martina S.,
Giulia C., Valentina,
Sara

Sedute da sinistra:
Giulia A, Cristina,
Giorgia, Gabriella,
Raffaella
(assente Martina M.)

I° allen.: Barbara
II° allen.: Jessica

Le piccole del minivolley hanno debuttato domenica 15 dicembre al torneo organizzato dalla Società Amatese tenutosi a Paderno Dugnano. Era la prima volta che entravano su un campo per scontrarsi con delle avversarie. L'emozione e l'inesperienza non hanno permesso loro di esprimersi al massimo, ma ciò non ha minimamente spento il loro entusiasmo e tutte sono già pronte per affrontare il campionato PGS che inizierà a febbraio. A tutte un "in bocca al lupo".

POB Binzago ospita A.C. Cesano per scambio auguri

La sala Paolo VI nelle scorse settimane è stata sede di molti festeggiamenti, tra cui la serata di convivialità e scambio di auguri dell'A.C. Cesano Maderno.

Erano presenti tutte le categorie (tranne la prima squadra impegnata negli allenamenti in preparazione della successiva partita ufficiale), con 150 atleti tutti in divisa e orgogliosi, gasati come i campioni di serie A, in attesa di salire sul palco e posizionarsi per la foto di rito.

La serata si è svolta alla presenza di tutta la dirigenza, oltre che del Presidente dell'Associazione San Vincenzo a cui è stato consegnato il materiale raccolto dalla società per beneficenza, dei rappresentanti della POB e di don Romeo, che nel suo intervento ha ricordato soprattutto ai più piccoli che il calcio è un gioco e pertanto fatto per divertirsi tutti insieme!



Udino Lazzarin, Maestro liutaio

A CASCINA GAETA VIVE E LAVORA UN VIOLINISTA ARTIGIANO CHE CREA VIOLINI

Ci accoglie sorridendo Udino, persona schiva e riservata, mostrandosi gentile e disponibile a raccontare la sua vita e la sua arte in maniera semplice e chiara. E' felice di parlarcene, anche se è abituato a farlo, e racconta di sé e della sua vita passata con orgoglio e tanta soddisfazione.

Nel 1953 giunge a Cascina Gaeta da Monselice e qui inizia per gioco a suonare il clarinetto nella "Banda di Binzago"; si appassiona però presto al violino e sviluppa un interesse spiccato allo studio e all'approfondimento dell'utilizzo dello strumento soprattutto dopo avere visitato la mostra "Dall'Albero al Violino" nel 1980 a Cremona, patria del violino. Nonostante ne avesse già costruito uno, il primo, anni prima, quella mostra e la personale conoscenza del grande liutaio Francesco Bissolotti hanno trasformato il suo hobby in impegno quotidiano.

Udino ha sempre lavorato nel suo negozio di calzature, aperto a Cascina Amata di Cantù dopo esserci andato a vivere, ma questo era il "lavoro", condiviso con la moglie, che peraltro se ne occupava quasi totalmente dopo che la "passione", divampata in modo inarrestabile, lo portava nel retro del negozio, con i suoi violini.

Dopo essere tornato a vivere a Cesano Maderno ed avere accumulato ben 37 anni di esperienza oggi Udino Lazzarin è il conservatore (leggi anche "restauratore") degli strumenti musicali a corda del Museo della Scienza e della Tecnica di Milano ed è curatore della mostra al Castello del Seprio a Mozzate. Grazie al maestro Matteo Fedeli ha avuto il privilegio di vedere passare fra le sue mani una ventina di Stradivari.

Nella sua bottega il mastro liutaio impiega almeno un mese per

concludere uno strumento medio, ma se deve lavorare alla sua punta di diamante (pezzo di nicchia), allora ne impiega tre o quattro, di mesi! Egli produce anche archetti e mentoniere, utilizzando materiale pregiato: legno di ebano per la tastiera, di acero per il fondo, le fasce ed il manico e di abete rosso della Val di Fiemme per la tavola. Ha prodotto, ad oggi, per la sua collezione personale che incrementa conservandone gelosamente ogni pezzo (senza considerare nemmeno lontanamente l'ipotesi di venderne qualcuno) 350 strumenti di cui 10 violoncelli, 15 viole, 1 contrabbasso, 2 chitarre ed una viola d'amore. Tutti gli strumenti devono essere trattati con vernici a base di olio di lino, alle quali si aggiungono resine e colori a base di pigmenti naturali.

I figli di Udino, neanche a dirlo, si sono diplomati in Conservatorio studiando (naturalmente!) viola e violino: Romina è violinista nell'orchestra ACAM (Accademia Concertante d'Archi di Milano), diretta dal marito Mauro Benaglia; Diego non è musicista di professione ma entrambi hanno indirizzato i propri figli allo studio della musica. Anche i nipoti sono sempre presenti nell'intercalare del discorso, dal quale traspare l'amore incondizionato verso la sua bella famiglia, così forte da superare l'amore per la musica...

Il maestro è uomo di grandi sentimenti, possiede forza interiore da vendere e va fiero della propria esperienza, consapevole di avere maturato una competenza artigianale ed artistica tali da spingerlo a puntare sempre all'eccellenza.

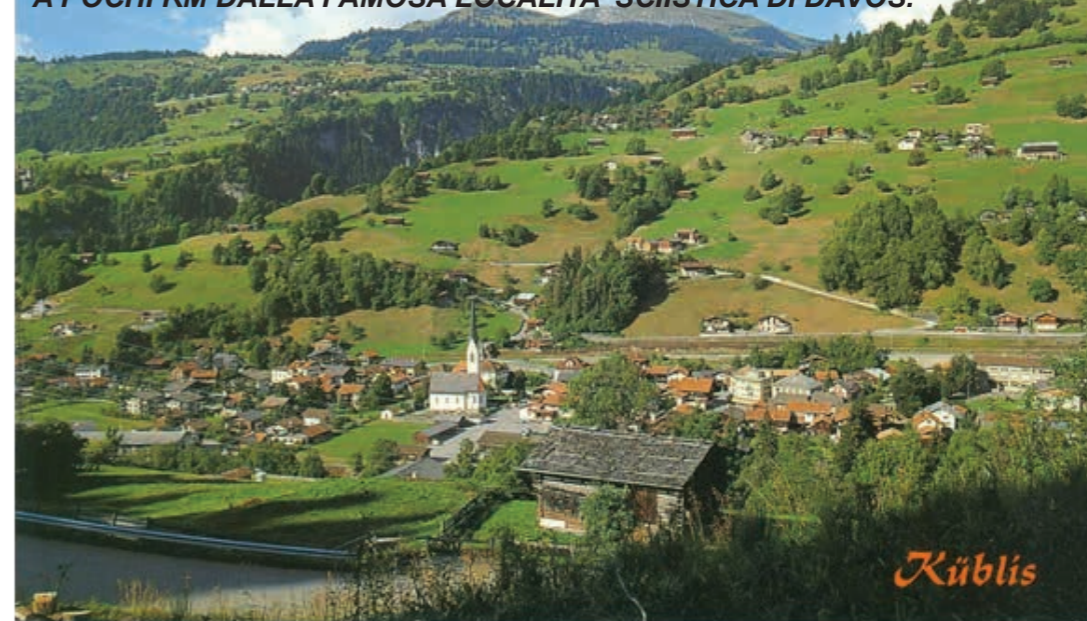
Liliana Moro

Il Maestro liutaio di Cascina Gaeta. Nelle foto di questa pagina (per cui ringraziamo Roberto Gelmetti), oltre al concittadino Udino Lazzarin intento a lavorare, anche dei bellissimi particolari delle sue creazioni, vere e proprie opere d'arte.



Un palloncino è atterrato qui!

KÜBLIS E' UN PAESINO NEL CANTONE SVIZZERO DEI GRIGIONI, A POCHI KM DALLA FAMOSA LOCALITA' SCIISTICA DI DAVOS.



da CESANO a KÜBLIS (Svizzera)

un volo sopra le Alpi, lungo 150 km !

Vi ricordate che nel numero di novembre abbiamo raccontato la storia del palloncino di Giacomo che, partito da Binzago, è arrivato fino in Germania? Ebbene, il "soffio dello spirito" ha fatto sì che un altro palloncino, volato verso il nord il 29 settembre (giorno dell'inaugurazione dell'anno oratorio), venisse trovato sui monti sopra Küblis, un paesino svizzero del Canton dei Grigioni popolato da poco più di 800 persone...

Lo ha trovato la famiglia di Moni Hobi, che sopra Küblis, a circa 1800 mt di altitudine ha una casa per le vacanze; e la nostra amica Ilaria Bonet, di 5^a elementare, nel periodo delle feste ha ricevuto per posta questa bella sorpresa... ci sarà lo zampino di Babbo Natale???

Küblis 814 m Prättigau mit Tätsch, Luzern, Pany gegen Chruz

Hallo,
liebe Grüsse aus der Schweiz. Die Ballonkarte haben wir auf 1800 m ü Meer gefunden. In der Nähe von unserem Ferienhäuschen ob Küblis
Moni Hobi + Familie



Traduzione

Ciao, tanti saluti dalla Svizzera. Abbiamo trovato la cartolina del palloncino a 1800 mt sul livello del mare. Vicino alla nostra baita per le vacanze sopra Küblis. Moni Hobi e famiglia

Il 19 gennaio festeggeremo **S. ANTONIO ABATE**, compatrono della Parrocchia di **S. Eurosia**. Pur essendo un monaco, ha partecipato attivamente alla vita della Chiesa del suo tempo difendendola dalle eresie, ed è per noi un esempio di corresponsabilità per il bene della Chiesa. **Sabato 18 gennaio ore 19.30** - mangiamo insieme la Cassoeula in oratorio **Domenica 19 gennaio ore 16.00** - processione per le vie del quartiere valli e falò in oratorio con merenda (frittelle e patatine)

D E F U N T I

B.V. Immacolata



Mezzena Giuditta
ved. Boffi
di anni 77



Bertoldi Luisa
in Cozzi
di anni 70



Curadi Pierina
ved. Valtorta
di anni 87



Spinelli Elda
ved. Molteni
di anni 83



Borgonovo Maria
ved. Molteni
di anni 85



Colombani Teresa
ved. Giussani
di anni 90



Biassoni Manuela
in Galletti
di anni 64



Ambrosi Elisabetta
in Cantore
di anni 57



Borgonovo Emilio
di anni 89



Rizzo Giuseppe
di anni 87



Rocatello Enrico
di anni 67



Vergani
Maria Bambina
di anni 88



Maffezzoni Dermile
di anni 85



Arnaboldi Luigi
di anni 75

Sacra Famiglia



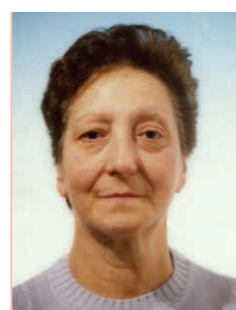
Sala Mauro
di anni 48



Foti Cuzzola
Maria Antonina
di anni 93



Mariani Iolanda
ved. Arnaboldi
di anni 91



Cavaliere Maria
ved. Radice
di anni 69



Mottadelli Arturo
di anni 85

B A T T E S I M I

B.V. Immacolata

6 gennaio **Caratti Diana**
Trungadi Samuele

di Davide e Bonelli Delia
di Salvatore Davide e Lorusso Tiziana

S. Eurosia

12 gennaio **Corso Martina**

di Matteo e Artuso Chiara

Sacra Famiglia

12 gennaio **Crippa Andrea**
Riccio Loris

di Valter e Longoni Monica
di Alessandro e Fabbri Alessia

I REGALI CHE FANNO BENE ALL' ANIMA

Giorni frenetici quelli che precedono il S. Natale, le persone corrono: corrono per la spesa, per prenotare le vacanze, per acquistare i regali... per tutto e per di più.

Il regalo più bello che ho ricevuto l'ho "APERTO" due giorni prima di Natale, un regalo specialissimo fatto, come si usa dire, dall'amica del cuore. L'ho chiamato IL REGALO DELL' ESSERCI non solo a parole ma, soprattutto, con i fatti. Daniela c'è stata con tutta se stessa in uno dei giorni più tristi della mia vita quando mio malgrado, su consiglio dei medici, ho dovuto ricoverare la zia in una struttura adeguata alle sue condizioni di salute.

E' stata una decisione sofferta e chi mi è stato vicino lo sa. Il giorno del trasferimento dall'ospedale alla casa di cura Daniela era con me, come lo è stata il giorno in cui don Romeo ha impartito alla zia l'Unzione Degli Infermi: momento di intensissima fede e commozione.

Poi Daniela è partita per il mare, dopo aver trascorso la notte accanto alla zia (avevamo organizzato dei turni per non lasciarla sola nemmeno un attimo, e qui devo ringraziare le tante persone che si sono avvicinate accanto alla zia, non solo in ospedale ma anche a casa), ma è partita "con la morte nel cuore", mi disse ... e la zia due giorni dopo è morta, sfinita dalle sofferenze.

Il giorno del funerale Daniela torna dal mare per starmi accanto. Da entrambe le parti è nato questo desiderio perché l'amicizia che ci lega è tanto profonda, tanto vera, tanto unica che questo gesto ci è sembrato normale. Ma poi, ripensandoci, tanto normale non lo è, perché ciò che per noi è scontato per altri sa di straordinario, sa di non comprensibile. Ecco perché insieme abbiamo pensato di farne una testimonianza; il bene c'è, l'amicizia vera c'è, la condivisione esiste.

Noi a tutto ciò abbiamo dato un nome: la chiamiamo GRAZIA perché riconosciamo un disegno, una chiamata di Colui che ci vuole simili a Lui nonostante i nostri limiti e i nostri peccati.

Il cuore allora ritrova la pace e dentro senti la gioia, la gioia del cuore dettata dal bene.

GRAZIE DANIELA, SEI UNA SPLENDIDA AMICA.

Marisa Mauri

Suor Ernestina Longoni

Nasce a Binzago il 21 gennaio 1924. Nel 1952 emette la Professione Religiosa nella congregazione delle Suore di Carità, dette di "Maria Bambina".

Per 40 anni presta il suo servizio presso l'istituto Maria Bambina di Brescia dove si trova un centro di pronto intervento, un pensionato per lavoratrici e dove le suore collaborano per il ministero pastorale. Da alcuni anni si trovava in una casa di riposo per suore a Gazzaniga (Bg).

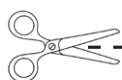
Lo scorso 31 dicembre il Signore l'ha chiamata nella luce piena del Paradiso. Le sue spoglie riposano nel cimitero di Gazzaniga.



Presepe vivente alla Sacra

Notte santa, notte d'amore, notte per noi bambini che aspettiamo Gesù e cantiamo dolci inni, ricordando la grotta di Betlemme, il freddo di quella notte, la stella cometa e i pastori che attoniti corrono dalla spianata verso l'umile capanna. Hanno fatto proprio come noi che vestiti da angioletti, da pastorelli e contadinelle in processione dalla porta della chiesa abbiamo raggiunto l'altare dove sono arrivati anche Maria e Giuseppe con in braccio il loro bellissimo bambino che simbolicamente ci voleva proprio ricordare Gesù. Non siamo stati spettatori di quella Messa, ma attori vivi e presenti di quel Mistero che ancora una volta può stupire e affascinare. A noi piace molto indossare i vestiti di quel periodo, perchè nella nostra parrocchia, La Sacra Famiglia è il quarto anno che si celebra, la vigilia di natale, alle ore 21 una Liturgia tutta per noi bambini, che possiamo davvero godere, anche per l'orario sicuramente adatto a noi....La chiesa era gremita di persone, grandi e piccoli, che hanno testimoniato il loro amore verso il Salvatore del mondo. Lui si è fatto bambino, sicuramente grazioso e vivace come quello che c'era sull'altare, che non ha mai accennato ad un minuto di stanchezza, sempre vigile e voglioso di attenzioni da parte dei suoi genitori, che nonostante le tante coccole, non sono riusciti ad addormentarlo...che bello speriamo l'anno prossimo di rivivere le stesse emozioni.....Grazie Gesù perchè sei ancora tu il centro del mondo!

*gruppo di Catechismo
di Quarta elementare*



TAGLIANDO DI ABBONAMENTO *La Rete*

da restituire a chi ti ha portato questa pubblicazione oppure in parrocchia

COGNOME E NOME _____

VIA _____ N. _____

PARROCCHIA _____

come contributo all'informatore interparrocchiale La Rete per l'anno 2014
offro € _____

N.B. l'abbonamento è a offerta libera. Per chi può, suggeriamo € 20 annuali.

Suggerimenti per migliorare "La Rete". Scrivi a larete.redazione@gmail.com oppure qui sotto:

.....
.....
.....
.....